ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.80	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Redazione ed Amministrazione, Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 30 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 60 o sue Succursali.

Anno XXXIV — Mercoledì 16 Febbraio 1916 — ROMA — Mercoledì 16 Febbraio 1916 — Num. 47

S'intensifica la lotta al fronte francese

Achille, Ajace e compagni

Non basta la guerra del cielo: ci si minaccia anche quella del padule. Mentre scoppiano le bombe austriache sulla sacra Ravenna e sulla fiera Milano, il vento di Levante ci porta il gracidìo di un antico coro aristofaneo. Sì, o signori, vien rumore di epopea dal Pireo. Gli animi fremono battaglia. Gli eserciti formano il quadrato. Le navi fan fischiare le sirene. Dal Partenone discende Minerva, con l'ulivo sotto il braccio E Vulcano le vien incontro, dal mare, col passo non più claudicante.... Tremate, o rive italiche! La Grecia muove in guerra contro le vostre genti. E sarà guerra di sterminio. Siete avvisate.

Direte: Ma che vogliono da noi questi terribili *eroi*, fino a ieri sfaccendati, del felice regno di re Costantino? Qual vespa li punge? qual verme li solletica? qual grazia li tocca? Chi ha mai pensato, qui tra noi, a andare a turbare il sonno dei loro fichi secchi e della loro uva passa? Alle loro scrli provvede, se non erriamo, la sapiente carezza del generale Sarrail. E quanto all'uva passa, la bontà del Governo d'Italia ha fatto e fa quello che ha potuto e può per fornire il solfato di rame alle vigne che gli alleati inglesi proteggono, in vista del « plum-pudding » della vittoria. Che cosa vogliono dunque da noi, quei gloriosi avanzi di Salamina? Non sarebbe il caso di pregarli di ripassare dopo la guerra?

E' certo molto gioconda l'ira di questi egregi Achille in occhiali a stanga e bombetta alla tedesca. Essi hanno dichiarato, fino a ieri, per bocca dei loro ministri e del loro re, a chi ha voluto e a chi non ha voluto sapere, che non vogliono battersi, che non vogliono osservare i patti firmati con gli alleati, che non vogliono mettere a rischio la loro pelle e il loro contrabbando, per nessuna ragione e in nessun caso al mondo; ed ecco, a un tratto, si infiammano di inenarrabile sdegno, e nei loro caffè (con bigliardi), e nei loro giornali (con shenk) giuocano a fare gli eroi di Omero contro la lontana Italia e i lontani italiani. E avrebbero a portata di mano tanti francesi e tanti inglesi, coi quali misurare almeno il canto! Questi francesi e questi inglesi hanno messo e seguitano a mettere le loro tende e i loro cannoni su gran parte delle rive e degli scogli dell'ellenismo, e di sotto le tende e a cavalcioni dei cannoni hanno esercitato e seguitano ad esercitare tutti gli atti di imperio, che il Governo di re Costantino non esercita e non può più esercitare (salvo la rispettosa protesta); e i furibondi Mirmidoni si offrono appena il contento di affermare che almeno gli inglesi e i francesi non sono travestiti da italiani? Ah, se fossero travestiti da italiani! Vedreste che finimondo. Allora sì che il Bollente uscirebbe dal suo ricovero, e ripiglierebbe l'elmo fumante e l'asta e la corazza che tiene ancora in deposito nello scenario di Meilhac! E, con altro vallo ed altri Penati che non quelli di Ulisse, ripiglierebbe, a quel che pare, l'antico viaggio fino alle foci del Tevere, fino ad Ostia, sapete, ah, ma non per fondare, sibbene per distruggere la maledetta Roma, questa insopportabile Cartagine della nuova e più grande Grecia! Ci provino gli italiani a mettere il piede a Castellorizzo ed a Corfù! Ci provino a mettere il naso a Negroponte od a Retimno! — Cose, vi dico, da fare esultare le ossa di Tirteo.

Ora — poichè io amo veramente il mio paese e non desidero vederlo esposto all'estrema rovina — io vorrei propiziarmi le buone grazie di quei meravigliosi guerrieri che vengono pur mo' dalle Termopili, con qualche modesto sì, ma non per questo meno apprezzabile ragionamento, in questa umilissima concione:

« Gloriosissimi Elleni! In un paese, che le colonne d'Ercole precludono, si crede, al vostro cabotaggio, visse un tempo un favoloso hidalgo, che per la sua grandiosa gesta su certi piani, ch'egli fece deserti, la poesia, più che la storia, volle fosse chiamato don Chisciotte della Mancia. Questo favoloso hidalgo, al quale nessuno pari ha più creato nè forse saprà creare l'umanità, soleva salutare col nome di Dulcinea del Toboso la povera contadina che la madre in sul nascere aveva appena nomato Adolza Lorenza, e considerare come l'elmo di Mambrino il bacinetto di rame del barbiere di Guadiana, e le mandrie dei montoni combattere in campo aperto come ferocissimi eserciti crociati contro le sue fortune. E soleva anche combattere i Mulini a vento, agitanti nel fondo dell'orizzonte le loro lunghe braccia al soffio del libeccio, come Rolando i nemici a Roncisvalle. Lo dissero matto, i contemporanei. E i viandanti per via lo bastonavano e lo baloccavano, senza pietà, e lo oltraggiavano, gli insolenti!; e i dottori di Salamanca, sul consiglio della famiglia, finirono col mettergli intorno e studiargli la malattia, che definirono una vera e propria mania di grandezza e di persecuzione.... Ah, gloriosissimi Elleni, che peccato che la Spagna abbia resa vana la vostra gesta eroica contro l'Italia, anticipandola ed esaurendola sui piani della Mancia nella gesta del suo hidalgo famoso! Purtroppo, non si rifà due volte don Chisciotte. E tanto meno, in tempo di guerra guerreggiata! Don Chisciotte apparve, quando già la cavalleria era finita; apparve in tempi d'ozio e di riposo. Ma, voi! Voi ci venite innanzi in tempo di guerra e di fatica. Ma come vi par possibile, oggi, scegliere per avversari i mulini a vento, quando gli eserciti in campo combattono realmente corpo a corpo coi nemici, e non più con le ombre? Voi ne avete nemici, oggi, e di qual dente! Ma quelli cercate di evitarli... Voi avete, da una parte, i Bulgari, ansiosi di ricacciarvi dalle posizioni che l'eroismo dei Serbi vi permise di conquistare nelle due guerre balcaniche; e dall'altra i Turchi, desiosi di rimettervi il calcagno sulla schiena, sulla quale lo tennero per tanti secoli. E dei Bulgari e dei Turchi, *nemici veri*, nemici vicini, nemici in carne ed ossa, evitate di accorgervi, dichiarate anzi di non volervi accorgere; e, viceversa, nei vostri caffè gridate, nei vostri giornali scrivete, (i caffè e i giornali sono i vostri terribili accampamenti dell'ora che troppo si protrae), che il vostro vero nemico è l'Italia, e contro l'Italia con gesti e con frasi combattete come il buon hidalgo della Mancia contro i mulini a vento!... Eh, via, non vi accorgete almeno che anche le zanzare diventano oggi tristi nell'aria sanguigna e non hanno più voglia di ronzare? Ma se ronzare davvero volete, andate un po' sul naso dei turchi, sulle orecchie dei bulgari. L'Italia è tanto lontana! »

Questa lieve concione io vorrei rivolgere ai gloriosissimi debellatori di Serse. Ma come pretendere che essi la ascoltino? Essi non hanno, pur troppo, intenzione di dare dispiaceri al barone Shenk. Piccoli affari? Ognuno fa gli affari che può.

Ma fuor dagli affari e dalle facezie, quel ch'è triste davvero constatare è questo: che un paese, il quale pareva dovesse ancora rappresentare una importante parte nella storia dell'Oriente, e l'abilità di un ingegnoso uomo di Stato e una strana e non più rinnovabile combinazione di casi e fortuna di eventi pareva avesse messo sulla buona via dell'avvenire, si sia voluto così stupidamente votare al suicidio, per paura del suo stesso destino. Ieri la Grecia era nella storia; oggi n'è fuori; e si è messa fuori da sè, per non volere seguire la via che le ultime guerre e le illusioni sue proprie le avevano tracciato. Ieri era un paese indipendente, ricercato e protetto, per la sua posizione, nelle alleanze; oggi è un paese di conquista, un campo trincerato, per gli eserciti alleati, e non più per il suo esercito, che soltanto si compiace della gloria di Berlino. Ieri poteva avere nemici, ma aveva anche amici; oggi non ha che padroni, da tutte le parti, padroni che impongono le loro armi, e domani le imporranno la loro legge. La Serbia vinta e dispersa è una nazione sacra per il mondo civile. La Grecia occupata, senza combattimento, è una « res nullius », una cosa della quale tutti possono disporre e tutti finiranno col disporre secondo le fortune e le convenienze. Ecco il fenomeno triste — del quale i Greci non pare abbiano una chiara e perfetta coscienza, poichè mostrano di divertirsi tanto e sul tanto nelle loro minacce all'Italia e agli italiani.

E si divertano!

Rastignac.

L'attacco tedesco in Francia

PARIGI, 15.

Secondo il « Journal des Débats », gli insistenti attacchi tedeschi al fronte francese indicano il proposito nemico di spiegare una violenta offensiva su questo teatro della guerra.

« I tedeschi hanno sul fronte — scrive il giornale — dal mare ai Vosgi, sette armate. La quarta forma l'ala destra, dal mare sino ad Ypres. Essa tentò durante il gennaio, di sfondare l'estremo lembo della linea tra Nieuport e il mare, ma i francesi che difendono quel breve tratto la respinsero. Da allora la quarta armata attacca con frequenza la fronte belga e in particolar modo una breve zona presso Steenstraete, ove tra i belgi e gli inglesi è intercalato un distaccamento francese. La quarta armata con la sua ala sinistra molesta gli inglesi presso Ypres.

La stessa armata che occupa l'attiguo settore artesiano rinova a sua volta gli attacchi contro gli inglesi dal canale della Bassée fino a Loos, concentrando con l'ala sinistra i suoi colpi sulla strada di Neuville-Saint Vaast.

La seconda armata nel settore della Somme, è impegnata specialmente con l'ala sinistra sopra un tratto di cinque chilometri tra Frise e Dompierre.

La prima armata che si trova a cavalcioni sull'Oise ha attaccato a parecchie riprese a nord-ovest di Soisons.

La settima armata fra Soissons e Reims ha intensificata la sua azione di artiglieria.

La terza armata nel settore dello Champagne cerca riconquistare il terreno perduto nel settembre, con attacchi violenti, resistendo, come mostra il comunicato odierno, ai contrattacchi più accaniti. Anche la quinta armata è impegnata nelle Argonne ed anche più attiva è l'armata che si stende alla sua sinistra nei Vosgi.

Tutte queste azioni, considerate nel loro complesso, possono dare l'impressione delle scaramucce che costituivano la fase iniziale delle antiche battaglie. Come quelle scaramucce su tutto il fronte di battaglia miravano a mascherare la mossa strategica decisiva, così potrebbe avvenire ora. »

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a nord di Bosinghe. A nord di Soissons ieri sera dopo un vivo bombardamento, la fanteria nemica ha tentato di avanzarsi dalla strada di Terny e dalla riva destra dell'Aisne, ma è stata fermata di notte dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco di fanteria.

Sull'altipiano di Vauclerc tiro efficace della nostra artiglieria sopra un saliente della linea tedesca.

In Champagne vivissime azioni dell'artiglieria nella regione di Tahure, di Rassinges e di Navarin. Non vi è stato nessun attacco di fanteria.

Nell'Alta Alsazia, ad est di Seppois, il nemico ha effettuato un bombardamento contro elementi avanzati che gli avevamo preso durante la notte. Abbiamo sgombrato queste posizioni che erano completamente sconvolte. Nella stessa regione abbiamo preso sotto i nostri tiri di sbarramento rinforsi nemici che si sforzavano di progredire a piccoli gruppi provenienti da Niederlang.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:

Un radiotelegramma tedesco annunzia la cattura di 40 inglesi in un combattimento a Pilkeo. Ora noi avemmo in questo combattimento soltanto undici mancanti, di cui otto sarebbero morti.

Sono avvenuti ieri diciassette combattimenti aerei, durante i quali un grande aeroplano tedesco a doppio motore è stato costretto a discendere nelle linee tedesche. Le operazioni di mine sono attivissime da parte dei tedeschi. A sud del canale di La Bassée sette mine sono esplose in 24 ore. Alcuni tedeschi penetrarono nelle nostre trincee della fronte, ma ne furono scacciati a colpi di granate.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata d'oggi è stata relativamente calma sulla fronte belga. Lotta a colpi di bombe nel settore di Steenstraete. Le nostre batterie hanno disperso un convoglio tedesco sulla via Dixmude-Keyen.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Violenti combattimenti di artiglieria sono continuati in grande parte della fronte. Il nemico ha diretto nuovamente il suo tiro notturno su Lens e Lievin. A sud della Somme vi sono stati violenti combattimenti attorno alla testa di trincea allargata ed avanzata della nostra posizione. Abbiamo abbandonato questa trincea esposta agli attacchi importanti.

In Champagne due contrattacchi nemici sono stati respinti a sud di Sinte Marie a Py.

A nord-ovest di Tahure abbiamo preso ai Francesi oltre 700 metri delle loro posizioni.

I combattimenti con granate a mano sono cessati ad est della Maisons Champagne.

A sud di Lusse (est di Saintdiè) abbiamo distrutto mediante l'esplosione di una mina parte di una posizione nemica.

Verso Seppois Lehaut (presso la frontiera francese a nord-est di Ferrette) le nostre truppe hanno preso trincee francesi su una larghezza di circa 400 metri ed hanno respinto contrattacchi notturni.

Squadriglie di aeroplani tedeschi hanno attaccato stazioni ed accampamenti di truppe nemiche sulla parte nord della fronte.

Briand a Parigi

PARIGI, 14.

Il Presidente del Consiglio Briand e il Ministro di Stato Bourgeois sono giunti alla stazione di Lione alle 10,25, accompagnati dal generale Pellé e dal direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, signor de Margerie, ricevuti dallo Ambasciatore italiano on. senatore Tittoni, dal Ministro dell'Interno Malvy, dal Prefetto della Senna e dal Prefetto di polizia.

Quando i Ministri sono saliti in automobile una grande folla li ha salutati con grida di: « Viva Briand! Viva Bourgeois! Viva l'Italia! ».

La sua soddisfazione per il viaggio in Italia

PARIGI, 14.

I ministri francesi di ritorno dall'Italia — arrivati ieri sera a Parigi — hanno manifestato tutta la loro soddisfazione per il lavoro compiuto assieme con i colleghi italiani.

Quando ieri sera avvicinammo il presidente Briand ed il signor Bourgeois, che discendevano dal treno alla stazione di Lione, avemmo subito l'impressione del compiacimento che questi personaggi riportavano dal loro viaggio. La cordialità aperta ed entusiastica con la quale Briand, scendendo dal vagone, è andato al senatore Tittoni ch'era sul marciapiedi ad attendere, ne era la manifestazione esterna e visibile.

Il Journal dice che Briand ha dichiarato:

— Dite ciò che volete purchè manifestiate la mia gioia per aver fatto questo viaggio. Sono profondamente riconoscente al popolo italiano dell'accoglienza che mi è stata fatta e di cui serbo un imperituro ricordo.

D'altra parte, al suo arrivo al Quai d'Orsay, *interrogato sui risultati del viaggio, Briand ha detto:*

— Sono entusiasta del mio viaggio in Italia e ne ho riportato utili risultati. Ma voi comprenderete agevolmente che non posso indicarveli in una intervista.

Thomas esalta la nostra guerra

TORINO, 15.

Prima della partenza per Parigi il sig. Thomas, intervistato da un redattore della *Gazzetta del Popolo*, gli ha espresso la sua ammirazione e il suo affetto per il nostro paese e per il nostro esercito. Il sig. Thomas ha detto che dopo aver veduto il nostro fronte difficilissimo e dopo aver veduto il nostro esercito non è più possibile stupirsi come esso abbia fatto i prodigi che ha fatto, prodigi i quali sono tanto più degni di ammirazione quanto più aspro e difficile è il terreno in cui l'Italia combatte la sua gloriosa guerra: «E queste cose — ha soggiunto Thomas — le diremo in Francia perchè abbino a procurare la riconoscenza, l'amore e la stima dei francesi tutti verso la grande e gloriosa Italia ».

Comenti inglesi

LONDRA, 15.

Il *Times* rileva che mentre venerdì i Ministri di Francia e d'Italia si scambiavano a Roma discorsi di piena adesione, il Ministro inglese Herbert Samuel, parlando a Londra in un banchetto in onore di giornalisti delle provincie francesi, venuti a visitare i cantieri, gli arsenali e la flotta inglese, affermava che gli alleati non avrebbero potuto trovare in Inghilterra mai nessun *arrière pensée*, nessuno scopo egoistico, perchè non esisteva e fondando la loro fiducia sull'Inghilterra, gli alleati la fondavano sopra una roccia.

Anche il *Daily Express* esalta l'unione degli alleati accentuata dalla visita di Briand a Roma, e la lealtà dell'Italia verso il patto comune che non è mai venuta meno.

Secondo il *Daily News*, questa lealtà è stata tanto più ammirevole in quanto che l'Italia ha compiuto con entusiasmo e fervore la propria parte nella lotta comune senza avere l'inapprezzabile stimolo della reale cooperazione di un esercito alleato sullo stesso suo fronte. Secondo il *Daily News* la strategia degli alleati nei Balcani dipende ancora dalla attitudine della Romania, ma, dice il giornale, non siamo lungi dal vero sostenendo che la penisola balcanica sarà a suo tempo ciò che nessun altro teatro di guerra è stato, cioè la scena di un movimento coordinato. Se, quando sarà l'ora, la Romania sarà entrata nell'alleanza il successo sarà sicuro. Ma certo Bratianu subordinerà la sua decisione alla forza militare degli alleati nei Balcani. Ecco perchè tale dimostrazione deve essere sempre più efficace. La visita dei Ministri francesi a Roma ha fatto avanzare il problema della volontà unica per la condotta della guerra unica verso la sua risoluzione.

La *Westminster Gazette* in un articolo scrive: Secondo la nostra informazione la visita di Briand ha dato i più soddisfacenti risultati per i suoi effetti generali sull'opinione pubblica italiana, nonchè per le misure pratiche relative alla organizzazione degli alleati che probabilmente ne risulteranno. In Italia si è manifestato in varie occasioni il sentimento che i paesi alleati non si rendano sufficiente conto della natura dello sforzo che l'Italia fa e della difficoltà che deve fronteggiare. Nessuno che si dia la pena di studiare la campagna italiana e che conosca la natura della regione dove le operazioni si svolgono può conservare il menomo dubbio a questo riguardo. Forti truppe, fra cui figurano l'artiglieria e la fanteria migliori del mondo, sono adoperate ad espugnare posizioni rese quasi imprendibili dagli ostacoli naturali, e le forze attaccanti non soltanto hanno riportato successi materiali considerevoli, ma hanno giovato grandemente alla causa comune trattenendovi grandi eserciti austriaci. E quel che è più importante ancora, riceviamo notizia da Roma che Briand è riuscito nello scopo pratico della sua missione, quello di fare entrare l'Italia nel Consiglio supremo degli alleati. In questo modo soltanto sarà possibile di fronteggiare il vantaggio che gli Imperi centrali hanno grazie alle loro linee interne ed alla loro unità di direzione.

Celibi nostri e cinquantenni altrui

Sul medesimo filo il telegrafo reca due notizie, il cui contrasto non può non colpire a prima vista, e che va opportunamente rilevato per il significato cui assurge nei rapporti della situazione generale della guerra. Le due notizie sono: da un lato il proclama del Re d'Inghilterra che chiama sotto le armi tutti i giovani celibi inglesi, e dall'altro l'estensione dell'obbligo militare fino ai cinquantanni, e oltre, negli imperi centrali, provvedimento al quale oggi accede, dopo l'Austria e la Germania, anche la Turchia con apposito progetto di legge presentato alla Camera... giovane-turca. La giovanilità, ahimè, non si può dire davvero — dopo ciò — che costituisca la caratteristica principale degli eserciti del blocco turco austro-tedesco. Ed è certo che se mai la balda, celibe, spensierata gioventù inglese che imbraccia oggi per la prima volta il fucile dovesse un giorno, Dio non voglia, incontrarsi a tu per tu con le venerabili schiere che gl'Imperi centrali apprestano per le ultime definitive fortune della guerra, un cómpito assai ingrato e malinconico incomberà su lei, trovandosi in faccia ad altrettanti *papà*, anchilosati da chi sa quanti acciacchi e gravati da chi sa quanti pensieri...

Ma, scherzi a parte, che potrebbero anche — concediamo — essere fuor di luogo in tanta solennità e mestizia di contingenze nemiche, il contrasto che abbiamo voluto cogliere è effettivamente in sè stesso sintomatico e pienamente espressivo della situazione sempre progrediente in cui diciotto mesi di guerra europea hanno definitivamente posto e inevitabilmente incanalato le due parti avverse. Non si può non pensare, considerando l'impressionante contrasto, che là dove gli uni cominciano con l'aurora della giovinezza, gli altri sono già sulle soglie del tramonto e di una maturità avanzata, che militarmente potrebbe anche equivalere alla senilità.

Non vogliamo — si badi — esagerare con queste parole l'importanza del fatto per riguardo alle condizioni belliche dei nostri nemici, che sappiamo ed apprezziamo, allo stato dei fatti, per quello che valgono, cioè perfettamente valide ed efficienti e proprie ancora ai cómpiti più gravosi che possano presentarsi per l'avvenire immediato. Tuttavia siccome per condizioni belliche sarebbe incompleto intendere soltanto quelle dello stato di fatto o dell'avvenire più o meno immediato, ma occorre anche e — trattandosi di una guerra come questa — sopratutto intendere quelle dell'avvenire un po' più lontano, non possiamo esimerci dal considerare anche il problema delle riserve, che non siamo noi a voler far presente alla nostra considerazione, ma che è presentato dai provvedimenti stessi delle leve ultra cinquantenni indette dai nostri nemici. E' evidente che, per quanto in piedi e in piena efficienza e gioventù vogliamo immaginare gli eserciti nemici attualmente operanti, non altrettanto possiamo immaginare delle riserve di cui i nostri nemici sappiano essi stessi di poter disporre, visto che mettono mano alla per lo meno incipiente canizie.

Là dove gli uni cominciano, nascono, e continueranno — come è proprio della gioventù — a crescere, gli altri sono già nel colmo della maturità, o, come è proprio della maturità piena, non hanno davanti a loro altro che il principio più o meno lontano, ma immancabile, della decadenza. Questa è la realtà della situazione, nei suoi veri termini, i quali — per quanto vogliano mantenere la buona abitudine di ingrandirci piuttosto che impicciolirci il nemico — non possono più ormai sfuggire ad alcuno. E non soltanto — chè sarebbe poco — tale situazione va così definita in materia di riserve d'uomini sul cui impiego alcuni specialmente tra gli alleati sono appena al primo inizio, ma anche per altri rispetti non meno importanti, come quello importantissimo della produzione di munizioni; anche nel qual campo, come è noto, mentre gli imperi centrali hanno raggiunto fin da pochi mesi dopo lo scoppio della guerra il *maximum* del loro sforzo possibile e in quello ancora si mantengono e potranno ancora per un tempo indefinito mantenersi, gli alleati invece hanno dovuto impiegare tutto questo tempo per la preparazione, fino a raggiungere e superare il nemico; il che, oramai, è già un fatto. Fatto però che continua e continuerà ancora a compiersi, ad aumentare, a progredire dinamicamente in confronto della ormai statica maturità dello sforzo degli imperi centrali, di cui il momento della decadenza definitiva sarà segnato da quel certo istante in cui la progressione della nostra esuberante crescenza determinerà il tracollo immancabile della bilancia.

La coscrizione in Inghilterra
I celibi chiamati alle armi

LONDRA, 14.

Un proclama del Re chiama tutti i celibi sotto le armi.

La Turchia ha bisogno di soldati

ZURIGO, 14.

Si ha da Costantinopoli: Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che estende sino ai cinquant'anni l'obbligo del servizio militare.

Bombe anche su Schio
Sei morti ed alcuni feriti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

VICENZA, 15.

Anche su Schio aeroplani nemici apparvero ieri e lanciarono bombe che uccisero sei persone e altre ne ferirono.

L'incursione nemica sulle città lombarde

MONZA, 14.

Sono comparsi stamane su Monza alcuni aeroplani nemici che gettarono bombe uccidendo un uomo e ferendone altri cinque.
Una bomba cadde nel recinto della Cappella Espiatoria.

* * *

BERGAMO, 14.

Stamane verso le 9.50 da aeroplani nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo senza recare nessun danno.

* * *

BRESCIA, 14.

Verso le 9.44 furono avvistati sei aeroplani nemici nelle vicinanze di Brescia, ma fatti segno ai colpi delle nostre artiglierie non poterono avvicinarsi alla città e si allontanarono oltre confine.

I particolari di Milano

MILANO, 15.

Durante tutto il pomeriggio di ieri una gran folla si è recata sui luoghi colpiti dalle bombe austriache, per constatare i danni prodotti dall'incursione degli aviatori nemici: dovunque erano assembramenti di gente che commentava e narrava aneddoti e particolari della prodezza austriaca. Da per tutto si è lavorato a costituire i vetri frantumati dalle esplosioni ed a sgombrare le macerie.

Improvvisamente, verso le 14, i pompieri davano nuovamente l'allarme per le vie della città. La circolazione tramviaria si arrestava immediatamente e i nostri aeroplani s'innalzavano pronti alla caccia mentre la popolazione, per nulla intimorita, rimaneva tranquillamente a veder lo spettacolo offerto dai nostri aviatori volanti su Milano. Un'ora dopo, però, veniva dato un nuovo avviso alla cittadinanza; si era forse trattato di un falso allarme.

Nelle prime ore del pomeriggio il sindaco avv. Caldara si recava agli ospedali a visitare i feriti e alle 16 giungeva all'Ospedale Maggiore con lo stesso scopo pietoso, il commissario civile marchese Cassis, che percorse le varie sale avendo per tutti i colpiti parole di conforto. Pure il cardinal Ferrari visitava i luoghi dove le bombe sono cadute ed accompagnato da altri prelati si recava anche nei varii ospedali.

Le vittime

Il numero dei morti si è accresciuto. Al triste elenco va aggiunto il carrettiere Emilio Pizzigoni di anni 17, dimorante in via Boltraffio n. 13.

Ecco pertanto un elenco più preciso degli uccisi con le loro generalità: Giuseppe Virtuani di anni 66 manovale, dimorante in via Laghetto 3-5; Domenica D'Adda, di anni 35, portinaia, via Burlamacchi 15; Giacomo Lupini di Lambrate, di anni 17, carradore; Giovanni Sattia, di anni 66, facchino, via Lario 12; Colombo Enrico di anni 33, contadino da Mezzago (Vimercate); Luigi Galliani, di anni 18, contadino da Trezzo Rose; Pietro Vitali, bambino di quattro anni, via Padova 72 (?); Brusamolino Giuseppe, di anni 35, tramviere della linea 44.

Mussetta, abitante in corso Buenos-Ayres 59, Giovanni Pagliaghi di anni 47, controllore del gas, corso Como 7; Ciro Maccabruni di anni 22, tramviere della linea di 'duecoo, via Tadino 17; Adele Berretta di anni 38, casalinga, via Borzieri 56; Bassi Giuseppe, di anni 35, domiciliato alla Bovisa; Emilio Pizzigoni, di anni 17, carrettiere, via Boltraffio 13.

All'ospedale Maggiore sono stati poi ricoverati feriti: Arturo Del Salvini, dimorante in via Burlamacchi 16, Cabrini Maria dimorante nella stessa casa, Romeo Marchesi ed Emilio Marchesi, rispettivamente di 17 e di 12 anni dimoranti in via Padova, Adele Gatti insieme col figlio Pietro Vitali, di anni 4, una bambina sconosciuta ancora apparentemente tredicenne, Carlo Cornaggia di anni 57, carrettiere di Strada Chiaravallese, il ferroviere Romeo Bangani di anni 37 dimorante in via Brembo, il ragioniere Alcibiade Bassiniani di anni 33 abitante in Corso Lodi 22, il gassista Giovanni Poglianghi di 47 anni abitante in Corso Como 8, Umberto Beltrami, ferroviere, di 37 anni, che abita a Porta Romana, un bambino non riconosciuto, seriamente ferito, Adele Pefero di anni 33, Lina D'Adda e Angela Farini di 17 e 16 anni rispettivamente abitanti in via Burlamacchi.

Sono pure stati accolti all'Ospedale il facchino Luigi Perzenti di 36 anni di Viale Romana 50, Ernesto Voltolini, quest'ultimo lievemente ferito, Luigi Somaschimonte, abitante in via Burlamacchi 16.

Le condizioni di molti altri feriti destano apprensioni, per cui si teme che la lista dolorosa debba allungarsi.

Episodi di dolore e di gloria

Ieri nell'ora stessa in cui i velivoli nemici volteggiavano sulla città, un reggimento si trovava schierato nel cortile della caserma per il giuramento delle reclute del 95. Proprio all'istante in cui il colonnello si avanzava per pronunziare il discorso di occasione, scoppiò il fragore delle artiglierie. La cerimonia si svolse egualmente, solenne. Nessuno dei soldati si mosse. Il colonnello pronunziò ai militi che lo guardavano fisso, il suo discorso con la formula del giuramento alla quale rispose un formidabile: «Lo giuro». Solo dopo il giuramento i soldati levarono gli occhi al cielo come per una minaccia e una promessa.

Fra gli altri episodi va riferito questo. Nella scuoletta situata in via Kramer n. 26, alla quale presiedono le suore dell'ordine di Maria Bambina, fu udito il segnale di allarme. Quelle suore dopo aver provveduto a ricoverare i bambini nei sotterranei per metterli al sicuro, fecero intonare ai loro scolaretti il «Fratelli d'Italia».

Nel comune di Turro uno degli aviatori austriaci perdette il proprio berretto che fu raccolto da terra, ove era cascato, dal signor Giovanni Rossi che si affrettò a consegnarlo ad un brigadiere dei carabinieri. Il berretto porta le iniziali F. J. I., una placca metallica col ritratto di Francesco Giuseppe e alcune diciture una delle quali dice: 4. armata 1914-15 F. J. I.

I funerali

I funerali delle vittime dell'incursione degli aeroplani austriaci, avranno luogo domani mercoledì alle ore 15, partendo dal Monumentale. Il municipio sta accordandosi con le famiglie delle vittime perchè sia possibile un funerale unico, che avvolga le salme degli infelici nella medesima manifestazione di dolore cittadino. Tutti i cadaveri trasportati ieri e stamane, si trovano ora riuniti nella sala mortuaria del cimitero Monumentale ove hanno affluito i parenti sia per il definitivo riconoscimento sia per volgere un ultimo saluto ai loro cari. Si svolsero naturalmente nel triste luogo, scene di strazio e di dolore disperato che commossero profondamente i presenti. Fra gli altri si notavano i gruppi dei campagnuoli venuti da Trezzo Rosà, da Lambrate e Vimercate per vedere le salme dei Lupini, del Colombo e del Galliani. La più profonda pietà desta il marito dell'Adele Berretta, colpita da una scheggia di bomba che le recise la carotide. Il povero uomo raccontò che la moglie stava conducendo a scuola la loro bimba quando per la via fu raggiunta dall'esplosione. La piccina si salvò per miracolo: fu gettata in terra ma non venne colpita.

La vista dei corpi dilaniati desta profonda impressione. Intorno alla camera mortuaria si addensò molta folla commossa, che insistette per entrare, e l'accesso fu consentito solo ai parenti. Riconosciuti in modo definitivo tutti i cadaveri, anche l'ultimo sconosciuto, quello del Pizzigone, furono tolti dalla sala di riconoscimento. Oggi l'autorità giudiziaria farà ulteriori rilievi.

Un manifesto della Giunta

Nel pomeriggio si è riunita d'urgenza la Giunta municipale che ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini! Milano nostra aggiunge oggi il suo nome ed il suo sangue alla storia della brutalità guerresca, che ha attentato alla civiltà latina, qui dove ferve la vita meravigliosa dell'industria, come a Venezia ed a Ravenna, dove monumenti insigni attestano le glorie del passato. Esecriamo i carnefici, onoriamo le vittime del nuovo delitto con la calma serena dei forti, accingiamoci tutti a riparare in una nobile manifestazione di solidarietà umana le piaghe sanguinose inflitte dall'umana malvagità. La vostra amministrazione comunale provvederà alle onoranze ai morti, al soccorso dei feriti ed alle famiglie colpite dalla sciagura. Siatele vicini voi tutti, siate più che mai fratelli quanti, dolorate, imprecate, sperate. Contro questa fraternità di sentimenti e di opere si infrangerà inesorabilmente ogni attentato della barbarie. — Il sindaco Caldara ».

Si sono riuniti pure il commissario civile, il generale comandante la Divisione, il Sindaco, il Questore, alcuni ufficiali e funzionari incaricati dell'applicazione delle norme di difesa contro gli areoplani.

Si è convenuto che fermi resteranno gli attuali avvisi di segnalazione alla cittadinanza in caso di arrivo di areoplani nemici mediante il suono di cornette.

L'autorità militare darà pure un avviso mediante colpi di cannone sparati da diversi luoghi della città. La popolazione sarà così maggiormente avvertita dell'approssimarsi del pericolo e potrà ritirarsi a pianterreno e nelle cantine.

L'amministrazione comunale ha deliberato in via d'esperimento di diminuire la intensità della luce elettrica pubblica e ridurre l'orario. Così la sera resteranno illuminate soltanto le principali vie fino alle ore 23.

Una lettera anonima al card. Ferrari?

Fra le tante dicerie che circolano vi invio questa a titolo di cronaca:

Sabato scorso il cardinale Ferrari avrebbe ricevuto una lettera anonima nella quale le si avvertiva che tra lunedì e martedì si sarebbe stata una incursione di aeroplani nemici su Milano.

Il cardinale Ferrari si affrettò a trasmettere lo strano messaggio alle autorità militari. Per conto suo fece domenica una predica in Duomo per mettere sull'avviso la cittadinanza e raccomandare la calma.

Come procedette il servizio telefonico

Ed eccovi ora una rettifica del *Corriere della Sera* circa un giudizio dato ieri sul servizio telefonico; il giornale dice:

« Nella edizione del pomeriggio di ieri abbiamo accennato al ritardo grave nella segnalazione telefonica dell'arrivo degli aeroplani nemici, ritardo del quale si fece colpa all'ufficio centrale dei telefoni. Ma da informazioni assunte in seguito, è risultato che il personale telefonico ha compiuto con prontezza tutto il proprio dovere trasmettendo senza indugio alle autorità gli ordini ricevuti.

Il ritardo lamentato va attribuito quindi ad altre cause che l'esperienza consentirà di eliminare.

E' degna di essere segnalata la serenità, la calma delle signorine addette all'ufficio urbano ed interurbano, che rimasero al loro posto di lavoro per tutto il periodo in cui i velivoli volarono sulla città ».

Un telegramma del Sindaco di Roma

Il sindaco D. Prospero Colonna ha inviato al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

« A Milano su cui l'ira nemica volle inferire con rinnovata barbarie, Roma, solidale nel dolore per le vittime innocenti, invia un fraterno saluto, sicura che la città industre ed operosa saprà trarre dalle sue officine, in cui oggi vibra tanto fervore di patriottismo, i mezzi necessari per assicurare alla Patria piena e solenne vittoria.

Sindaco *Prospero Colonna*.

Il "raid„ su Monza, Treviglio, Bergamo e Brescia

MONZA, 1

Già ieri vi segnalai come verso le 9 del mattino un areoplano austriaco fosse apparso a grande altezza su Monza. Di lì a qualche minuto si avvertì il primo scoppio di una bomba. A brevissima distanza i colpi si ripeterono.

Si devono deplorare un morto e cinque feriti. Il morto è certo Villa Giuseppe, calzolaio, trentaduenne, che fu colpito mentre nel cortile della sua abitazione assisteva alle evoluzioni del velivolo nemico. Tra i feriti sono: Maria Sala e suo figlio Giuseppe, Emilia Dassè e Margherita Riva.

Le case danneggiate furono due, l'una di proprietà del signor Ambrogio Radine ed un'altra nelle vicinanze del Bondò.

Si apprende inoltre che gli aviatori austriaci hanno gettato altre bombe su Greco e Turro Milanese, ferendo tre persone e cagionando qualche danno alle case. A Turro cadde ad uno degli aviatori austriaci il proprio berretto, che, raccolto, fu consegnato ai carabinieri. Il berretto porta le iniziali F. J. I. ed una placca metallica col ritratto di Francesco Giuseppe ed alcune diciture tra le quali questa: Quarta armata — 1914-15 — F. J. I. Pure a Sesto San Giovanni vennero lanciate delle bombe per le quali vi furono alcuni feriti leggeri.

* * *

TREVIGLIO, 13.

Ieri mattina verso le 9.50 areoplani nemici lasciavano cadere in una zona assai prossima alla linea ferroviaria tre bombe incendiarie di cui però una sola prese fuoco e senza recare il benchè minimo danno sia alle persone che alle cose.

* * *

BERGAMO, 15.

Ieri mattina verso le 10 sono apparsi anche nel cielo di Bergamo due areoplani nemici, un *Taube* ed un *Aviatik*. Le sirene hanno subito dato l'allarme alla popolazione che si è riversata per le strade ad osservare gli apparecchi nemici che si tenevano a grande altezza. Gli areoplani girarono intorno alla città e lasciarono cadere tre bombe, due esplosero in orti dove fecero grandi buche, una terza cadde sul tetto di una casa senza arrecare però nessun danno nè alle cose nè alle persone.

Sul luogo accorsero subito le autorità e grande folla. Due bombe erano esplosive, l'altra incendiaria.

* * *

BRESCIA, 16.

Gli areoplani austriaci che compirono ieri l'incursione su Milano, erano passati attraverso la Valle Trompia dove erano stati segnalati alle ore 7.30. Viaggiavano ad una quota altissima ed alle 8 comparvero sul cielo di Brescia a nord-ovest della città come evidente direzione della linea montana che degrada verso Bergamo.

La popolazione che aveva seguita con viva curiosità la caccia ai velivoli nemici ed era rimasta all'aperto commentando l'innocuo passaggio, ebbe poco dopo le 10 l'avviso del ritorno della squadriglia dalla ripresa dei tiri antiaerei e dal nuovo inseguimento iniziato dai nostri velivoli. A mezzogiorno giungevano le prime notizie dell'aggressione aerea su Milano.

Un comento inglese

LONDRA, 15.

Commentando l'incursione degli aeroplani austriaci su Milano *l'Evening News* scrive: Se l'incursione su Ravenna produsse si viva indignazione, che dire di questo nuovo selvaggio attentato contro la magnifica capitale morale dell'Italia? Il Papa ha protestato presso l'Imperatore d'Austria per le incursioni precedenti contro i sacri edifici e altre città italiane. Ma pare che gli aviatori di Francesco Giuseppe abbiano l'ordine di perpetrare delitti di volta in volta più gravi contro i tesori d'arte e le gloriose memorie storiche che formano l'inestimabile patrimonio dell'Italia e l'invidia dei suoi nemici ».

L'*Evening News* suppone che gli aviatori provenissero da Trento e si compiace che grazie alle misure difensive delle autorità milanesi, il Duomo sia stato risparmiato.

I danni a Ravenna

(Un'intervista con l'on. Rava)

Abbiamo incontrato l'on. Rava reduce da Ravenna dove si recò sollecito per assistere ai funerali delle dodici vittime delle bombe austriache, e per veder i danni recati alla città.

Gli abbiamo chiesto notizie e l'on. Rava cortesemente ci ha detto:

— I funerali sono stati una imponente dimostrazione di tutta la città: mai tanta folla rattristata si era vista; mai tanto lutto. Sono morte giovani donne che accompagnavano bimbi a spasso pel Corso dove corre il tram di Forlì preso di mira dagli aeroplani;

sulla città.

colpirono l'ospedale civile della Croce Rossa presso la ferrovia, e case civili lungo il Corso. I malati fuggivano, i cittadini inermi furono feriti, molti sono sofferenti. Lo scoppio delle bombe era terribile per lo scuotimento violentissimo dell'atmosfera: porte, finestre, vetri delle case vicine volavano via con violenza ridotti a scheggie e ferivano. Bisogna veder come è ridotta la bella casa dell'antico corrispondente della *Tribuna* rag. Badiali.

« Avevo visto il giorno prima ad Ancona — di cui ho ammirato lo spirito di sacrificio e il coraggio — la bella chiesa di S. Ciriaco pure colpita dai cannoni austriaci, e molto danneggiata; la prima cannonata che entrò in chiesa andò a colpire e frantumare una lapide mortuaria che ricorda un tedesco! Sempre colpiscono le chiese monumentali questi barbari colpi. La chiesa di Ravenna del Re gotico romanizzato, ha salvato i mosaici che sono grande opera di arte e di storia insieme, perchè segnano ricordi del porto e del palazzo di Teodorico che sorgeva vicino. Urgono le riparazioni e la copertura provvisoria del tetto.

— E la città?

— La città è forte e ferma: invoca alcune difese e ne parlerò al Presidente del Consiglio e al Ministro della guerra. Anche il direttore dell'Ospedale è ferito. Tutti gareggiano in opere di civile concordia e pensano alla vittoria italiana contro tanto furore barbarico e cieco.

I funerali delle vittime

RAVENNA, 14.

Oggi hanno avuto luogo commoventi funerali delle vittime della barbarie austriaca ai quali hanno preso parte gli on. deputati Rava e Pirolini, il prefetto comm. De Giorgio, i sindaci e le autorità venute da ogni parte della Romagna, ed una immensa folla.

Hanno parlato il sindaco di Ravenna ed il generale Crispo.

Si sa, commenta il *Dovere*, che cosa possono valere le affermazioni contenute nei comunicati austriaci: esse nulla torranno alla rinnovata brutalità. L'Italia in questi giorni della venuta del Presidente del Consiglio francese dava uno spettacolo tale di entusiasmo che a Vienna ed a Berlino deve avere prodotto il suo effetto. A Vienna specialmente, per una cecità secolare, non si è mai voluto credere alla unità ed alla grandezza di quella rinnovata forza morale che farebbe dell'Italia una giusta vendicatrice nella storia. Oggi la delusione esplode in attacchi violenti di rancore e di odio. La nuova incursione omicida sulle città adriatiche. Se occorreva nuovo cemento alla concordia italiana ed a quella tra due nazioni sorelle dell'Austria nemiche che ha consacrata la presenza di Briand, questo nuovo cemento hanno dato gli austriaci medesimi con la rovina della basilica di Ravenna, saldandolo col sangue di cittadini inermi ».

Il *Dovere* poi così comenta l'incursione aerea su Milano: « Che importa imprecare più contro il delitto elevato ormai a sistema di guerra? Evidentemente poichè gli Imperi centrali acquistarono la certezza che tregua non sarà loro accordata in questa guerra atroce nella quale si sentono incatenati, con le loro proprie mani, assisteremo con l'animo inorridito fino allo spasimo indicibile, assisteremo a qualche cosa di peggio ancora. »

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 14 Febbraio 1916.

Nella giornata di ieri, azioni varie delle artiglierie, particolarmente intense nella zona dell'ALTO ISONZO, dove sono anche segnalati movimenti di truppe nemiche e una maggiore attività da parte di esse in lavori difensivi e stradali.

CADORNA.

L'"Amiral Charner„ affondato

PARIGI, 14.

La perdita dell'incrociatore Amiral Charner è confermata. E' stato trovato al largo della costa della Siria un battello che trasportava 15 marinai, dei quali uno solo è sopravvissuto; questi ha raccontato che l'affondamento della nave era avvenuto l'8 corrente alle 7 del mattino. L'incrociatore affondò in pochi minuti senza poter calare le imbarcazioni a mare. Il Ministro della Marina annuncia che informerà le famiglie dei marinai scomparsi appena avrà notizie esatte.

L'"Arethusa„ affondato

LONDRA, 14.

(Ufficiale). — *L'incrociatore Arethusa ha urtato contro una mina sulla costa orientale. Si teme che sia completamente perduto. Vi sono circa dieci annegati.*

Wilson si ripresenta alla Presidenza

NEW YORK, 15.

Il Presidente Wilson ha accettato la candidatura per la prossima elezione presidenziale.

Corsi medico-chirurgici in zona di guerra

Il tenente generale Lombardi, Intendente generale dell'Esercito, ha così telegrafato all'on. Ministro Grippo:

« Inaugurandosi San Giorgio Scuola Universitaria campo autorità militari convenute esprimono V. E. vivi ringraziamenti largo appoggio dato provvida istituzione. »

L'on. Ministro ha risposto:

« Ringraziola gentile pensiero e mando caldo saluto autorità militari cui vegliante patriottismo favorì provvida istituzione corsi medico-chirurgici di campo oggi inaugurati. Agli insegnanti e ai discenti l'augurio di brillanti risultati opera loro consacrata nobilissimo fine. »

La guerra nei varî fronti

NEI BALCANI

Il grande movimento sul fronte di Salonicco

ATENE, 13.

Osservatori aerei alleati hanno potuto nelle loro escursioni osservare un immenso movimento di truppe fra Ghevgheli Doiran e Strumitza. Si calcola che si tratta di circa dieci divisioni di 180,000 a 200,000 uomini per l'attacco a Salonicco. Queste osservazioni sono confermate da notizie giunte da altra fonte da Atene. Secondo ciò che dicono persone provenienti dal confine, le truppe che si stanno schierando nella zona che fronteggia i franco-inglesi sarebbero composte effettivamente di tedeschi.

Re Ferdinando di Bulgaria dall'Imperatore d'Austria

ZURIGO, 14.

Re Ferdinando di Bulgaria è rimasto tutto ieri al quartier generale austriaco. Un comunicato ufficioso viennese dice che il sovrano ha assistito anche ad una rappresentazione cinematografica. Quando la rappresentazione fu terminata, gli ufficiali austriaci presenti elevarono grida di evviva all'indirizzo del re. Il sovrano ringraziò gli ufficiali indirizzando loro queste parole:

« Rivolgiamo il nostro pensiero al nostro meraviglioso esercito le cui valorose azioni avemmo occasione proprio ora di ammirare grazie ai progressi della scienza. Viva il nostro esercito glorioso ».

Ieri mattina il re si recò a visitare parecchie e grandi fabbriche di materiale da guerra nei dintorni del quartier generale.

Il sovrano fu accompagnato dai direttori delle fabbriche. I comunicati ufficiali dicono che il re mostrò un grande interesse anche perchè venticinque anni or sono egli fece una visita proprio nei medesimi dintorni ed alle medesime fabbriche. A mezzogiorno, ebbe luogo al castello un pranzo di gala, presenti tutte le autorità civili e militari della regione.

I giornali pubblicano anche il testo dei brindisi scambiati fra l'arciduca Federico e re Ferdinando, ma non contengono nulla di interessante.

Le Agenzie comunicano poi che il re è arrivato stamane a Vienna. E' stato ricevuto alla stazione dall'arciduca ereditario, mentre sul piazzale della stazione era radunata una folla numerosa. A mezzodì il re visitò Francesco Giuseppe a Schoenbrunn, dove ha avuto luogo una colazione. L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al ministro bulgaro a Vienna l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Gli albanesi austriacanti

BRINDISI, 15.

Le notizie secondo le quali le avanguardie dell'esercito austriaco di von Koevess sono costituite da montanari albanesi, e che in questi giorni hanno avuto degli scontri con gli avamposti di Essad pascià, si spiegano col fatto della attivissima campagna anti-italiana abilmente continuata dal clero dell'Alta Albania, il quale è al soldo dell'Austria.

Questa campagna di inaustriacamento fu intrapresa subito dopo il trattato di Berlino nel 1878, e fu tenacemente proseguita da tutti i vescovi e parroci cattolici largamente pagati da Vienna, i quali dal pulpito e dalle scuole chiamavano l'Italia il covo dei malfattori e dei frammassoni, e la facevano colpevole di tenere il Papa prigioniero.

Nè è quindi meraviglia se alcune tribù del Nord dell'Albania, povere ed ignoranti, siensi messe al servizio dell'Austria, tanto più che chi le comanda è il famigerato don Cacciorri, un uomo in cui è tradizionale l'avversione all'Italia.

Invece, l'elemento mussulmano, che costituisce quasi i due terzi della restante Albania, segue, in gran parte, Essad Pascià.

La missione italiana lascia la Grecia

ATENE, 14.

I giornali annunziano che in occasione della partenza dalla Grecia degli ufficiali italiani organizzatori della gendarmeria, per essere terminata la loro missione, il Ministro dell'interno ha ieri diretto una lettera al capo della missione, esprimendo i ringraziamenti del Governo ellenico per i servigi prestati.

Anche la missione francese licenziata

PARIGI, 14.

Si ha da Atene:

I giornali annunciano che il Governo greco ha avvertito Renard, capo della missione francese per i lavori pubblici, che si trova a Creta, che scadendo il 14 corrente il suo contratto, è costretto a considerare come terminata la sua missione a motivo delle difficoltà finanziarie del paese.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

E' continuato il fuoco animato e reciproco fra Olay e l'isola di Daleno. Abbiamo constatato i felici effetti della nostra artiglieria. Sotto Dvinsk il nemico ha fatto uso di bombe con gas asfissianti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Tranne alcuni combattimenti di pattuglie a noi favorevoli nulla di importante.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dopo l'esplosione provocata il giorno antecedente dalla nostra artiglieria in uno dei forti della piazza di Erzerum, ci siamo impadroniti di questo forte. Inseguendo i turchi le nostre truppe hanno fatto nuovamente numerosi prigionieri e si sono impadronite di sei bocche da fuoco e di una importante quantità di munizioni.

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Il comandante in capo annuncia che il tempo è ora rasserenato.

Il 13 corrente il generale Aylmer, comandante la colonna di soccorso, ha informato che la situazione è immutata. Lo stesso giorno da Kut-El-Amara il generale Townshend riferisce che un aeroplano ha volato su Kut-El-Amara, lanciando due bombe senza causare danni.

Le condizioni di pace della Germania

LONDRA, 15.

Il corrispondente da Lugano della *New York Tribune* telegrafa che i circoli finanziari tedeschi temendo un cataclisma finanziario se la guerra continua a lungo, stanno esercitando pressioni sul Governo perchè conchiuda la pace. La Germania, dice il corrispondente, sarebbe contenta di fare la pace sull'abbandono dei territori conquistati con la Polonia autonoma sotto la sovranità germanica. C'è ragione di credere, continua il corrispondente, che il Cancelliere imperiale troverà modo di far sapere questo agli Alleati. Se gli approcci tedeschi saranno respinti, la Germania renderà la guerra molto più micidiale, grazie a mezzi che fino ad ora son tenuti segreti. Finalmente, conclude il corrispondente, il colonnello House fu informato di questa situazione durante la sua visita recente a Berlino.

I patti di pace della Germania

Quest'ultima informazione concorda con una che io ho ricevuto, dice il corrispondente della *Morning Post*, da ottima fonte. Il colonnello House seppe che la Germania è pronta a prendere in esame la discussione delle trattative di pace, ma che gli Alleati positivamente rifiutarono ogni discussione sulla pace sotto qualsiasi forma in questo momento. C'è dunque ragione di credere che la Germania è ansiosa di metter fine alla guerra, ma soltanto sulle basi dello *statu quo* esistente il primo agosto 1914. Questo significherebbe che la Germania non intende affatto indennizzare per le distruzioni commesse da lei nel Belgio, in Francia, in Russia, in Serbia, che essa non intende dare compensi per la perdita di vite e le miserie che essa ha portato nel mondo, che essa manterrebbe intatta la sua marina e che, eccettuata la perdita di vita e il peso finanziario che essa si è imposto, essa uscirebbe dalla guerra senza perdite e in posizione di dichiarare un'altra volta la guerra non appena il tempo le sembrerà opportuno.

Le impressioni di un Norvegese

LONDRA, 15.

La *Morning Post* pubblica da Copenaghen una buona notizia della *Reuter* su le impressioni avute durante un viaggio in Germania dal noto storico Norvegese dottor Kalvdan Koht, professore di Storia politica all'Istituto Nobel Norvegese, e le cui simpatie per i tedeschi sono notissime. Egli tornato a Christiania da un prolungato soggiorno in Germania, pubblica una serie di articoli sul « Social Demokraten » di Cristiania, a proposito dell'attuale sentimento pubblico in Germania.

Egli dice che tutta la nazione è ansiosa di avere la pace, ciò che, del resto, non indica debolezza, perchè ognuno considera che la Germania è salva, ma quasi tutto il paese è ormai arrivato alla conclusione che i suoi avversari, specialmente la Grande Bretagna, non possono essere schiacciati. Il fatto che la Grande Bretagna è ancora in possesso di tutto il suo territorio, che non può essere attaccato per terra, e che, della guerra, essa soffre molto meno che la Germania, è ormai chiaro in tutto il popolo. Al tempo stesso si è ormai convinti in Germania che malgrado la sua immensa forza militare, essa non riuscirà mai ad ottenere una decisione definitiva in suo valore. Il dott. Koht ha intervistato un grande numero di persone a questo soggetto, e tutti gli espressero gli stessi sentimenti, o lo stesso scoraggiamento a proposito della guerra.

Una visita all'esercito russo in Galizia

LONDRA, 15.

Il *Times* pubblica una estesa relazione del proprio corrispondente da Pietroburgo, che si è recato a visitare la fronte russa in Galizia. Il corrispondente scrive: « Io sono stato per nove giorni fra le truppe sotto il comando di un generale che è uno dei primi e più attivi condottieri di eserciti russi, e che, nella apparenza e nei modi ricorda assai Lord Roberts. Ho avuto occasione di visitare il teatro dei recenti scontri, e sono stato in alcune delle trincee nuovamente aperte ed ho parlato con alcuni dei nostri bravi alleati. Il loro spirito è altissimo. L'esercito è provvisto di tutto il necessario. Questo significa molto in un paese dove il fango è il più terribile che io abbia mai veduto. E' un paesaggio bellissimo, pieno di interesse per l'archeologo e l'amatore della natura, ma tremendo al di là di ogni imaginativa per ciò che riguarda i servizi logistici. Io ho ripetutamente passato e ripassato lo Strypa e il Dniester ed i numerosi fiumi che intersecano il paese. Qua e là, su le roccie si ergono ancora le torri di qualche fortezza turca rovinata. D'ogni parte sono evidenti le reminiscenze storiche delle varie fortune della Galizia. Abiti, lingua, costumi e popolazione indigena soltanto rimangono invariati e sono la testimonianza che la Galizia fu la culla della razza russa. I Piccoli Russi dell'esercito conversano nel loro dialetto con i Ruteni, ed anche i Grandi Russi possono far ciò dopo una breve pratica.

« Ho avuto l'onore di visitare il corpo di cavalleria della Crimea, del quale l'Imperatrice Alessandra Feodorowna è colonnello onorario. E' un reggimento di cavalleria regolare, ma, diversamente dagli altri, trae le proprie reclute da una sola regione e da una razza particolare, cioè dai tartari della Crimea, che formano anche un terzo dei suoi ufficiali, e che è, normalmente, acquartierato a Livadia, Sebastopoli e Bakchisarai, i più ameni punti della terra. Fino allo scoppio della guerra essi sono stati mantenuti nella più severa disciplina. Anche agli occhi del borghese meno esperto di cose militari, è evidente che gli esercizi eseguiti dinanzi a me dai suoi squadroni, erano di primo ordine, ed io ho dovuto persuadermi che tali esercitazioni non avevano potuto essere insegnate da dopo lo scoppio della guerra. Gli uomini sono saldi come acciaio, ed i cavalli obbedientissimi, e perfettamente acclimatati.

Le truppe di Manciuria

Quando le esigenze della guerra hanno reso necessario l'impiego delle migliori forze dell'Impero, il Ministero della Guerra si prevalse dello splendido materiale rimasto in Manciuria a sorvegliare la ferrovia e la frontiera. Da questa forza, che somiglia un po' alle nostre truppe della frontiera Canadese, furono levati alcuni reggimenti a piedi e a cavallo e batterie chiamate Zaamursky, cioè Trans-Amuriani. Io dedicai due giorni a famigliarizzarmi con questa fanteria. La sezione mitragliatrici ha ancora alcuni piccoli cavalli mongoli che sono venuti dall'Estremo Oriente.

Uno di questi reggimenti ha raddoppiato la sua dotazione di mitragliatrici prendendole al nemico.

I prigionieri austriaci in questo settore, raccontano che il nemico teme particolarmente la vicinanza dei battaglioni del Kuban « Plastoon ». Io ebbi la fortuna di vedere queste unità al lavoro nella loro migliore occasione. La loro origine non è diversa da quella dei nostri Anzacs. I discendenti degli arditi cosacchi che furono pionieri nella colonia del Kuban, sono venuti a combattere per l'impero. « Plastoons » o cavallerizzi essi sono chiamati dalla loro abilità di sorprendere, sciabolare e respingere le superiori forze del nemico: esistevano secoli indietro fra le armate cosacche del Dnieper. I « Plastoons » del Kuban hanno ora sorpassato le tradizioni dei loro antenati.

Io ho veduto parecchie migliaia di questi « Plastoons ». La loro apparenza è molto pittoresca grazie al loro costume caucasico. Tutti portano dei grandi berretti di pelo, ricati di rosso che danno all'osservatore un'erronea impressione di barbarie. I « Plastoons » sono i più coraggiosi e i migliori fra gli uomini. Non un « Plastoons » è stato preso prigioniero quantunque essi ne abbiano catturati diecine di migliaia.

Dalle labbra del loro brigadiere veterano, che i « Plastoons » chiamano nel loro stile affettuoso « Batko » (nonnino) ed ai cui ordini essi marciano arditamente alla morte o alla vittoria, io ho saputo che vi è meno dell'uno per cento di analfabeti fra i suoi uomini. L'alto tenore di educazione fra i cosacchi del Kuban, unito al loro addestramento militare fin dalla infanzia, dà splendidi risultati. Le loro trincee sono eccellenti quantunque essi sieno poco dediti alla guerra di trincea. Sprezzando assolutamente il pericolo gli uomini toglievano i fucili dalla piattaforma per permettere al visitatore inglese di passare comodamente. I loro berretti essendo chiaramente visibili dalle trincee austriache, poche centinaia di metri lontane, noi eravamo certi di essere immediatamente salutati da una scarica di fucilate. Più tardi, fra gli uomini della retro linea, il brigadiere fece un discorso in onore dell'esercito britannico e della nazione, al quale i « Plastoons » diedero la più cordiale risposta. La sera al quartier generale, il generale Guluga mi fece assistere ad una rappresentazione di danze e canti cosacchi.

La cavalleria caucasica

Noi abbiamo una vaga idea della composizione degli eserciti dello Zar, immaginandoci erroneamente che essi formino una vasta massa grigia non allietata da quelle diversità che danno interesse e carattere. Come un esempio io posso dire che l'esercito russo è tanto brillante quanto il nostro nella varietà delle sue parti. Dopo essere stato due giorni coi « Plastoons » io passai due giorni con una divisione di cavalleria caucasica, consistente in sei reggimenti rappresentanti di tribù abitanti del Caucaso. Essi ricordano i migliori corpi dell'esercito indiano. Molti maomettani servono in queste file e, come le nostre truppe indiane, sono tutti volontari. Quantunque essi abbiano le caratteristiche dei cavalieri regolari, la divisione indigena è comandata da eccellenti ufficiali che portano i più grandi nomi della storia russa, e non solo ha compiuto i più brillanti fatti d'arme sul campo di battaglia, ma ha anche fatto i più grandi progressi nell'addestramento della cavalleria.

In onore del rappresentante del *Times*, alcune sotnie dei vari reggimenti compirono delle evoluzioni di cavalleria con ammirabile precisione e quantunque il terreno gelato rendesse difficili i loro esercizi, essi caricarono in varie formazioni, inclusa la famosa « lava » inventata da Gengis Khan grazie alla quale essi hanno ripetutamente respinte e schiacciate grandi superiori forze del nemico.

I diari della guerra.

Come la primavera ci troverà in guerra

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

....,6 febbraio.

Una trasformazione

Chi visitò la zona di guerra nell'estate scorsa e la rivede oggi resta meravigliato della grande trasformazione avvenuta. Allora le vie erano congestionate dal rumoroso e continuo passaggio di trasporti militari, dall'incrociarsi di *camions*, di ambulanze, di motociclette, di carri d'ogni genere recanti soldati, viveri, armi e munizioni. Gli accampamenti erano nelle tende o in piccole baracche; ma vi si notava alcunchè di irrequieto e di instabile; il frastuono e il polverone delle strade, come fiumi che straripassero, li avvolgevano d'una stessa febbre, d'una stessa rapidità di moti, d'una stessa esasperazione di violenza. I cannoni rombavano frequenti; e ovunque, nelle retrovie e nelle trincee, il loro ritmo maestoso pareva si studiassero di mettere un po' d'ordine e di regolarità nel caos vorticoso della guerra. I sensi dello spettatore erano percossi, tramortiti. — La guerra è così — si pensava —; la guerra, malattia dei popoli. E si rinunziava a descriverla, e si preferiva limitarsi a narrare gli avvenimenti.

Ora invece, dopo otto mesi che si combatte, la guerra si è sistemata e composta. Senza perdere nulla del suo vigore offensivo, anzi munendosi di nuove armi e di maggiori energie di volontà, è divenuta più calma e meno fragorosa. L'abitudine ha reso più agili i movimenti, ha dato ai capi e alle masse il predominio dei muscoli sui nervi; l'esperienza ha dettato le sue leggi; tutto ora si svolge metodicamente, tranquillamente. La guerra è divenuta, dunque, un'organizzazione permanente, una funzione normale della vita del Paese? Certo, guardando quel che si è compiuto in questi ultimi mesi, specialmente ai fini logistici, si pensa con soddisfazione ai progressi conseguiti, mediante i quali si può continuare la guerra senza alcuna preoccupazione per la sua durata, ed anche — il che è maggiormente confortante — senza alcuna preoccupazione per le sue sorti.

Una grande prova di resistenza del nostro organismo militare in guerra era quella dell'inverno. Com'è noto, per due terzi almeno del vasto fronte, dobbiamo sostenere una guerra di montagna. Nel Trentino, nel Cadore e in Carnia il freddo intenso comincia assai presto; onde fu necessario provvedere in tempo utile a che l'esercito combattente conservasse la sua perfetta funzionalità anche durante il lungo inverno. La difficile prova — è bene che il Paese lo sappia per eliminare ogni dubbio, ogni acido corrosivo delle sue energie spirituali — la difficile prova è riuscita magnificamente. L'Intendenza Generale dell'esercito, l'organo supremo che provvede a tutti i servizi, può essere ben lieta dei risultati ottenuti. Mercè le provvide cure ricevute, il soldato, a qualunque altezza montana si trovi, è ormai indurito contro il nuovo nemico, il freddo; e si è abituato a debellarlo con la stessa tenace tranquillità con la quale debella l'austriaco.

Nè si pensi che la lotta contro il freddo fosse impresa semplice. Si trattava di renderlo non demoralizzatore, ma fortificatore del combattente. Bisognava provvedere al vestiario, al vettovagliamento, ai ricoveri e alla manutenzione stradale. Se uno solo di questi servizi fosse stato difettoso durante la cattiva stagione, avremmo potuto averne effetti disastrosi, come i precedenti della storia militare ci insegnano. Orbene, l'inverno non è ancora terminato; ma è già possibile, da innumerevoli ed eloquentissimi segni, rilevare che il nostro soldato, avvolto di lana, meglio nutrito, riparato nei baraccamenti invernali che quasi ovunque si sono costruiti, favorito da provvedimenti che miravano a garantire quel relativo benessere che è indispensabile nella vita di guerra, è divenuto non solo più solido e più colorito, ma anche più alacre e più disinvolto nel sopportare la disciplina che lo consacra interamente alla patria. Non date retta alle vociferazioni di qualche combattente o pseudo-combattente tornato in licenza, che ha voluto magnificare esageratamente le sofferenze patite, per meritare meglio l'ammirazione di coloro dai quali vive lontano, e per rinsaldare nel paese natio i vincoli de' suoi affetti. V'è l'inadatto alla guerra; come v'è l'insofferente, per temperamento o per cause speciali, alle privazioni che la guerra impone; come v'è il *miles gloriosus*; come v'è lo stratega da caffè... Ogni campo ha le sue erbacce; ogni guerra ha la sua efflorescenza di fanfaluche. Ma chi le prende sul serio? Chi si allarma per esse? La verità, di cui mi sento lieto e onorato di fare testimonianza dopo una nuova visita al fronte, è che il nostro esercito continua ad essere una salda compagine di forze materiali e morali che nulla può indebolire. Esso — come ben diceva testè il Comando supremo — dalle ardue prove superate trae incitamento a moltiplicare gli sforzi per l'avvenire, sino al completo raggiungimento della gloriosa meta additatagli dalla volontà della nazione.

Le città eroiche

Ho detto che, in questi ultimi mesi, la guerra è divenuta più ordinata e più calma; e ciò non per la sosta, o meglio per il rallentamento delle operazioni che l'inverno ha determinato, ma perchè si è completata e resa perfetta quella preparazione bellica che da principio fu inevitabilmente affrettata e che pure riuscì a tenere testa alla resistenza e all'offensiva del nemico, preparato da lungo tempo, avvantaggiato dalle formidabili posizioni naturali che l'Austria si era assicurate fin dal 1866. Resistere era già arduo; pareva un sogno conseguire i notevoli successi che abbiamo ottenuto.

L'impressione del maggiore ordine e della maggiore calma — che sono elementi preziosi per assicurare nuovi decisivi successi — si ha fin dalla cosiddetta zona delle retrovie. Le città più prossime alle operazioni di guerra, le città che furono le vedette d'Italia e che non spensero mai il fuoco sacro delle nostre rivendicazioni nazionali, le città che la storia chiamerà certamente eroiche per la loro patriottica abnegazione, vivono ora come organismi sani e tranquilli.

Treviso, tutta popolata di ufficiali, di soldati, di militarizzati e di assimilati, con i suoi ospedali, con il Concentramento postale nel quale passano milioni e milioni di corrispondenze — i vincoli di affetto tra i combattenti e la nazione — è così abituata al suo volto di guerra, da sembrare perfino priva di sensibilità e scettica, mentre è tradizionalmente compresa di fervore patriottico. Basti pensare al numero dei prodi trevisani che caddero nelle guerre per l'indipendenza italiana e alla spontanea larghezza con la quale ha ora risposto all'appello per il Prestito Nazionale. Eppure la sua vita normale non si è mai interrotta o scomposta. Le feraci e ridenti campagne dove non è raro incontrare un sentiero fiancheggiato da siepi di rose, danno tutti i loro frutti all'esercito, e le donne soffuse di grazia tutti i loro sorrisi. Domenica scorsa, in piazza dei Signori, mentre suonava la banda comunale, un gruppo di artiglieri, con le mantelline ravvolte a tracolla sul petto, salutavano gli amici e si affrettavano a prendere la *tradotta*, perchè stava per scadere la licenza avuta per quindici giorni. Bevvero d'un fiato la bibita che gli amici offrivano loro, dettero qualche stretta di mano ai vicini; poi uno di essi, con un'ultima occhiata alla piazza, disse: — Addio, Treviso; ti faremo onore! — E il gruppo di artiglieri corse lietamente verso la stazione. Sulla piazza uno stormo di colombi volteggiò con volo augurale.

Udine, la città forzea che ha provato più volte il bombardamento aereo nemico, si protende tutta verso la guerra liberatrice del Friuli. Orgogliosa di soffrire, si racchiude a notte nella sua oscurità e ode le cannonate dell'Isonzo e del Carso intramezzate dalle ore che batte l'orologio del Castello; e aspetta tranquillamente che giunga un'altra ora, l'ora della gioia che non potrà mancare.

E così Venezia, così Belluno, così Vicenza, così Verona, così Brescia; fervide ma tranquille, senza lattauze e senza lamenti.

Gli accampamenti

Se si oltrepassa ovunque il vecchio confine, si scorgono subito confortanti segni di vita. Si incontrano, col primo sole, frotte di bambini che, con le borse a zaino, si recano alla scuola italiana, aperta là dove l'Austria aveva installato i suoi ruvidi gendarmi, o i funzionari che vessavano la popolazione a nome della religione o del fisco. Ogni borgata redenta ha già assunto un aspetto italiano. Non v'è bisogno di bandiere alle finestre. Valgono assai meglio l'operosità lieta degli abitanti, la loro comunanza di vita con le nostre truppe. L'italianità è sui volti, sulle facciate delle case, — che so? — sugli alberi, nelle campagne, nelle strade, nell'aria, nel cielo. In tutto e in nulla; ma innegabilmente un'impronta di gioia, un sorriso nuovo anima quelle borgate. Passano truppe bene equipaggiate; carri di artiglieria allineati come sfilassero in una rivista, con i cavalli di razza americana al piccolo trotto, in elegante cadenza; autocarri del Genio; carrette siciliane cariche di tavole. Ogni colonna, ogni veicolo prende la sua destra sulla via, ordinatamente, silenziosamente. Gli operai borghesi, che hanno una fascia celeste al braccio, interrompono il lavoro al passaggio dei carri e si ritirano nel fossetto della strada, salutando gli ufficiali. Le vie non sono polverose o fangose come nell'estate scorsa, ma di tratto in tratto bene inghiaiate ed, in genere, ottimamente tenute. Speciali funzionari del Genio civile, militarizzati, dirigono questo servizio presso l'Intendenza Generale e le Intendenze delle singole Armate. Vediamo passare lunghe squadre di operai di ogni età, che portano sul collo sacchetti di ghiaia e li scaricano in un gran mucchio di riserva per la manutenzione delle strade comprese nella zona di un Corpo d'armata. Ne interroghiamo qualcuno; è della provincia di Treviso; altri sono di Rimini e motteggiano fra loro in accento romagnolo, tutto a scatti. Camminano incolonnati come soldati. Qualche graduato del Genio, a cavallo, li fiancheggia e li sorveglia. Quando tornano indietro con i sacchetti vuoti, hanno una maggiore libertà e rompono quasi le file, accendendo le pipe e canterellando le canzoni dei loro paesi. Sono contenti. La loro tenuta è semi-militare. Alcuni hanno le mollettiere alle gambe; altri, specialmente i ragazzi, berretti da soldato in testa. Mangiano lo stesso rancio della truppa ed hanno una paga giornaliera discreta. La guerra ha, in alcune province, danneggiato le classi operaie, impedendo l'emigrazione; ma ecco che essa stessa le risarcisce, chiamandole a lavorare a fianco dell'esercito. La stazione di Udine, quella di Cormons e altre della zona di guerra sono divenute stazioni operaie più che militari.

Proseguiamo verso la zona di operazioni, verso l'Isonzo. Un ufficiale superiore ci fa visitare i baraccamenti nei quali alloggia un intero reggimento. Si tratta di costruzioni fatte a regola d'arte e con la consueta precisione militare. Ogni casa di legno contiene una compagnia. V'è poi la baracca del comando e quella della mensa ufficiali. Le baracche, allineate nella pianura presso la strada a breve distanza da un villaggio, sono rafforzate di «eternit» e foderate di tele incerate. Tutt'intorno, i soldati, che pure sono tornati or ora dalle trincee di San Michele e di Sei Busi, dove forse torneranno fra pochi giorni, hanno piantato alberetti e formato piccole aiuole. Sempre gli stessi i nostri contadini-soldati! Anche sotto il fuoco nemico, una vena di poesia canta loro nel cuore. E sono tutti puliti, sani, giocondi. La giornata è limpida, piena di sole. Quaggiù sentono già caldo nei pesanti pastrani grigi orlati di pelo; ma li spazzolano e li curano per le trincee. Nelle camerate, le brande sono allineate in due ordini sovrapposti, come i letti nelle cabine dei piroscafi; e v'è là dentro un'aria di salute, un profumo di giovinezza; il candore e la pulizia che sono caratteristici nei collegi delle educande. Tra le baracche di un battaglione e quelle di un altro si dilunga un sentiero, a capo del quale è una sentinella. In un baraccamento a parte è il bagno per gli ufficiali e per la truppa. Che finitezza, che precisione! V'è l'apparecchio per riscaldare l'acqua; vi sono le vasche; vi sono le docce, numerose e comode. Un intero battaglione può prendere il bagno in due ore. In una giornata si dà un lavacro ristoratore all'intero reggimento.

Visitando l'accampamento, ideato e costruito con genialità tutta latina, vien fatto di pensare se meglio non potrebbe l'esercito, anche in tempo di pace, adottare lo stesso sistema di baraccamenti all'aperto, invece di rinchiudersi nelle scialbe caserme delle nostre città.

Con identico sistema, in baracche rettangolari, di architettura elegante, con i lucernari nel mezzo (la nostra triste esperienza in costruzioni di legno dopo i recenti terremoti di Sicilia, di Calabria e di Abruzzo ha forse giovato alla guerra!) sono accampati presso la linea dell'Isonzo altri reggimenti di fanteria, di bersaglieri, di cavalleria. Si vedono di quando in quando i cavalli lucidi e gai legati «in circolo», a raggera, muso contro muso; e un soldato è là in mezzo e li palpa con l'affetto che è consueto fra compagni di fatica.

Lungo lo stradone è stato collocato un binario, ed un piccolo treno Decauville trasporta materiali da costruzione e vettovaglie. Tutti gli altri servizi sussidiari, di fabbrica del pane, di provvista delle carni, di lavatura degli indumenti funzionano anch'essi all'aperto; e nuvoli di fumo e aromi pungenti si diffondono nell'aria elastica che ha già sentori primaverili.

Trincee presso l'Isonzo

L'automobile che un soldato conduce rapidamente, senza mèta prefissa, attraverso le campagne, prosegue la sua corsa, oltrepassando villaggi, in ciascuno dei quali, su quadrati bianchi dei muri d'angolo sono scritte le indicazioni delle vie, con delle frecce indicatrici: «Per Cormons — Per Gradisca — Per Aquileia...»; e la visione caleidoscopica degli accampamenti dei soldati, delle colonne di operai, dei cavalli «in circolo» si rinnova, confermando le buone impressioni già ricevute e l'ammirazione per il modo nel quale i servizi per l'esercito combattente sono stati organizzati.

Ma ecco le trincee, le trincee di seconda linea, che non per necessità direttamente collegate alle nostre operazioni militari, ma per esigenza precauzionale abbiamo costruito in questi mesi di relativo riposo, quando il pubblico lontano dalla zona di guerra credeva che la maggior parte delle nostre truppe fosse in ozio e riposasse sugli allori. Sono trincee di cemento, blindate, con numerose feritoie e intramezzate da piccoli chioschi per le mitragliatrici. Parallelamente ad esse corrono i fossati; e al di là dei fossati spesseggia un doppio e triplice intrico di reticolati che somigliano a strani vigneti di ferro. L'esperienza di otto mesi di guerra ci ha insegnato, oltre a molte cose, anche l'arte di intrecciare diabolicamente i fili di ferro fra un paletto e l'altro, sì da rendere assolutamente insuperabile da truppe nemiche questa forma di impedimenti che la guerra russo-giapponese ha imposto, a tutti gli eserciti contemporanei e che ha dato una speciale fisonomia, in tutti i fronti, alla guerra europea. Le trincee di difesa sulle terre già redente costituiranno forse un'opera permanente, che l'aratro rispetterà. I contadini hanno imparato a costruirle e si affezionano ad esse come ai loro focolari. L'affratellamento continua fra contadini e soldati, che la guerra ha determinato, ci farà sempre più avvicinare all'idea del «miles agricola» che fu una concezione tutta romana.

Giungiamo al ponte di Pieris, sull'Isonzo. Gli austriaci, prima di fuggire da queste terre, ne fecero saltare la parte centrale con potenti esplosivi. Noi lo abbiamo ricostruito; ma quasi ogni giorno il nemico fa sopra di esso un tiro di rappresaglia, fortunatamente innocuo, o con danni facilmente riparabili.

— Da dove tirano gli austriaci? — domandiamo alla sentinella del ponte.

— Ma... — ci risponde — Hanno dei cannoni mobili a Medeazza, sotto il Carso; forse sparano da Medeazza... I colpi di cannone vengono in linea retta, dal di là di quelle case laggiù, e infilano il ponte. Anche ieri lo hanno colpito nel bel mezzo, facendo due pozze...

L'altro ponte parallelo, quello della ferrovia, fu pure in parte bruciato dagli austriaci; ed anch'esso è stato restaurato dal nostro Genio. L'Isonzo è oggi ceruleo e limpido, e si avvia frettoloso alla foce, facendo trasparire ad una ad una le pietre del suo letto. Immergiamo ancora una volta le mani in quell'acqua fatidica e ce ne bagnano i capelli, come in un'abluzione rituale. Sull'orizzonte, a sinistra, si profila tutto il Carso, che appare roseo e calvo. Ahimè! I colpi della guerra hanno ormai distrutto i suoi boschi; lo scavo delle trincee e la costruzione dei muricciuoli di difesa hanno modificato la superficie delle rocce. Quanto eroismo su quelle pendici! Ci raccontano che in alcuni punti del Carso le nostre trincee sono a pochissimi metri di distanza da quelle nemiche. Il soldato austriaco può parlare, non visto, col soldato italiano. La vita che si conduce lassù è la più aspra di tutti i fronti della guerra europea. Eppure i nostri soldati la sopportano da mesi e mesi, silenziosamente; nè v'è tragicità di pericolo che li disanimi.

L'alpino vestito di bianco che vigila fra i ghiacci delle sommità conquistate parla forse spiritualmente, nei silenzi della notte, con i valorosi compagni del Carso e con i marinai che spiano l'Adriatico dai ponti delle navi.

— All'erta! — grida, senza parole, l'alpino fra i ghiacci.

— All'erta! — rispondono i soldati dalle trincee e i marinai che navigano a fuochi spenti.

Volgono le stagioni. Presto la primavera scioglierà le nevi. Ma i figli d'Italia, con cuore invitto, con lena rinnovata, continueranno la lotta senza tregua, fino a quando sarà necessario, per l'onore d'Italia, per la rivendicazione del nostro diritto.

Alighiero Castelli.

La Croce Rossa Belga

PARIGI, :

La Croce Rossa belga, che ha la sua sede a Calais, è riuscita ad organizzare un eccellente servizio d'informazioni concernente le condizioni di salute dei soldati che difendono l'ultimo lembo di patria sulle rive dell'Iser, informazioni che essa ha ottenuta l'autorizzazione di far pervenire ai parenti dei soldati stessi che vivono nel Belgio occupato. Per evitare abusi, le informazioni che la Croce Rossa riceve dalle autorità militari belghe, anzichè essere trasmesse nel testo originale, sono copiate e rispedite, pel tramite di uno Stato neutro, alle autorità tedesche, le quali le fanno pervenire agli interessati. Inversamente, le notizie che la Croce Rossa riesce ad avere dal Belgio occupato e che riguardano la salute dei parenti dei soldati che stanno sul fronte, vengono mandate a questi ultimi per sua cura. Se si pensa che fino a poco tempo fa molti soldati belgi, che da oltre un anno vivevano nelle trincee, ignoravano se i loro cari rimasti nelle città invase dal nemico fossero ancora vivi, è facile comprendere con quanto gradimento questo servizio d'informazioni sia stato accolto.

Teatri ed Arte

"La Diva della Scala„ a Milano

MILANO, 15.

«La Diva della Scala», la nuovissima commedia in un prologo e tre atti di Gemma Bellincioni e Lucio d'Ambra è stata da gran tempo annunziata ed impazientemente attesa. Ora la data della sua prima rappresentazione è definitivamente fissata. La prima rappresentazione in Italia di «La Diva della Scala» avrà luogo, infatti, venerdì 18 corrente, a Milano, al teatro «Olympia».

Lucio d'Ambra sarà domani a Milano per assistere col comm. Adolfo Re-Riccardi, concessionario della commedia per l'Italia, alle ultime prove generali della «Diva».

La «Diva della Scala» apparirà al pubblico nell'interpretazione di quella che è considerata, per fusione di elementi, sapienza e perfezione di messa in scena e magistero direttoriale, la maggiore compagnia d'Italia: la compagnia Talli-Melato. Le parti principali del dramma di Gemma Bellincioni e Lucio d'Ambra avranno ad interpreti magnifici attori quali Maria Melato, Annibale Betrone, Antonio Gandusio, Ignazio Lupi, la Podrecca, ecc.

Virgilio Talli ha curato con particolare amore l'opera nuova dell'illustre cantante e del nostro caro collaboratore, opera in cui egli ha la più grande fiducia. La «Diva della Scala» ha avuto più di trenta prove e l'affiatamento degli interpreti è giunto a tal segno che le ultime prove si sono svolte e si svolgono senza suggeritore.

Si muovono nella «Diva della Scala» numerosissimi personaggi. Il prologo è tutta una pittoresca ricostruzione del camerino d'una celebre cantante al Teatro della Scala di Milano, nel 1838, celebrandosi l'incoronazione dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e re del Lombardo-Veneto, fra ufficiali austriaci e canterine, ballerine e giovani della «jeunesse dorée» milanese. Virgilio Talli ha curato ognuna di queste figurine, ha dato ad ognuna un suo profilo, una sua linea, un suo sapore. Nè minor cura ha il Talli consacrato alla messa in iscena della «Diva della Scala». Le scene di Rovescalli e i costumi di Caramba daranno alla commedia un quadro di magnifico effetto e di straordinario splendore.

L'attesa per la prima rappresentazione della «Diva della Scala» a Milano è quanto mai viva. Quattro giorni prima della rappresentazione il teatro è interamente prenotato. E le migliori speranze accompagnano questa nuova commedia di Gemma Bellincioni e di Lucio d'Ambra, per l'interesse dell'argomento, la curiosità della collaborazione fra un'illustre artista lirica e un commediografo più volte fortunato e il richiamo altamente, e profondamente vibrante che la commedia — riproducendo le ardenti ore del nostro risorgimento — avrà col grande momento in cui eroicamente una più grande Italia si compie.

"Tutto 'u munno è paese„ al Teatro Morgana

Un pubblico foltissimo — il magnifico pubblico che segue ogni sera le trionfali rappresentazioni di Angelo Musco e della sua Compagnia — rivide con vivo compiacimento sotto un nuovo titolo e con una veste in parte rinnovata una non recente commedia di Nino Martoglio intitolata *L'Altalena*. In questa commedia il forte commediografo siciliano mescola con abilità estrema di fattura teatrale gli elementi comici e gli elementi drammatici. Quando più la commedia si tende in uno spasimo di violenza tragica più la sua tensione si rompe in uno scoppio di risa. Commozione e ilarità prendono volta a volta, con ugual forza persuasiva, lo spettatore. E quando, il che avviene in alcune scene, l'una e l'altra coesistono, nasce dalla commedia una fresca vena umoristica, quella stessa vena da cui doveva più tardi zampillare la più viva commedia di Nino Martoglio, quell'*Aria del Continente* di cui la singolare fortuna è, per il momento, solamente interrotta.

La serata di ieri era in onore del primo attore della Compagnia siciliana, il Marcellino.

L'espressività del volto, il caldo impeto della voce, la chiarezza della dizione, la compostezza del giuoco scenico affermano nel Marcellino uno dei migliori e più personali attori della scena dialettale italiana. Il pubblico ricorda il Marcellino a fianco di Giovanni Grasso. Ma questo ricordo non vive nella sua recitazione. L'arte del Marcellino ha un segreto e una nobiltà: la suprema misura. Domina la scena più coi silenzi e con le espressioni del volto che non con gl'impeti dei gesti eccessivi, delle declamazioni tonanti e degli atteggiamenti teatrali. La figura ch'egli deve creare sorge, a poco a poco, da una lenta e minuta serie di piccoli particolari evidenti e significativi. Non dà, con violento effetto scenico, una figura grossolanamente abbozzata alla brava. L'artista è delicato. Compone. Lavora sottilmente la psicologia del personaggio, ne cerca e ne rende le sfumature. Io credo che si debba seguire con molto interesse questo giovane e valoroso attore.

Il Marcellino fu iersera clamorosamente applaudito. Alla fine della commedia disse con bell'efficacia la *Testimonianza* di Nino Martoglio. Ed ebbe, con fiori e doni, nuove acclamazioni.

Nella commedia del Martoglio ripresa iersera Angelo Musco non ha che una parte di fianco, ma la creò con grazia ed umorismo impareggiabili. Il magnifico attore crea dal poco, crea dal nulla. E' il segreto dei veri artisti, dei grandi creatori. D'una saporosa macchietta fece una figura. E la compose, come al solito, deliziosamente.

Col Marcellino e col Musco recitarono valorosamente la Campagna, l'Arcidiacono, il Pandolfini, mirabili attori tutti, fusi in un concerto miracoloso d'affiatamento, che ha insieme della disciplina tutta l'armonia e della libertà tutta la vita e tutta la grazia.

L. d'Am.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Resta fissata per questa sera la seconda dell'*Andrea Chénier*, la piacevolissima opera del Giordano che il pubblico di Roma predilige. Ne saranno interpreti la signora Baldassarre-Tedeschi, il Di Giovanni e il baritono Giacomo Rimini che, completamente ristabilito in salute, assumerà la parte di *Gerard*. Il Rimini ha al proprio attivo eccellenti successi ottenuti nelle principali città italiane e, sopratutto, a Napoli ove or ora ha cantato l'*Otello* a fianco del tenore Calleja. E' certo, quindi, che stasera egli saprà conquistarsi una vittoria lusinghiera.

Di questo *Andrea Chénier* si avrà un'altra replica giovedì prossimo. Intanto fervono le prove del *Ballo in maschera* che andrà in iscena sabato e avrà per interprete principale Alessandro Bonci.

In onore del m.o Zuccani

Al *Quirino* gremito in ogni ordine di posti ebbe luogo ieri sera la quarta replica delle *Maschere*. L'opera mascagnana così ricca di ispirate melodie si svolse fra la più viva ammirazione dell'uditorio affollatissimo che chiese ed ottenne le repliche della *pavana* ed evocò più volte alla fine di ogni atto gli artisti e il maestro Zuccani al proscenio.

Questa sera alle 9 quinta replica delle *Maschere* e spettacolo in onore del m.o Zuccani che ha concertato e diretto l'opera con tanta coscienza d'artista.

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La morale della favola„ di Marco Praga

Questa sera la compagnia Di Lorenzo alle ore 21 darà per la prima volta in Roma: *La morale della favola*, commedia in 3 atti di Marco Praga, nuovissima. Ne saranno interpreti principali Tina di Lorenzo, Armando Falconi ed Ettore Berti.

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"Cu' m' u fici fari„ di Senetta e Possenti

Questa sera, alle 21, prima rappresentazione di *Cu' m'u fici fari?* commedia in 3 atti di Senetta e Possenti, nuovissima.

"L'occasione fa il ladro„ al Teatro dei Piccoli

E' imminente nell'elegante e simpatico Teatro di Via SS. Apostoli, che pare aver la specialità di queste geniali esumazioni, la rappresentazione della farsa musicale di Gioacchino Rossini: «L'occasione fa il ladro, ovvero il cambio della valigia», che rappresentata nel 1812 al teatro S. Moisè di Venezia contiene delle vere gemme di ispirazione melodica e di vivacità comica. La Direzione del Teatro dei Piccoli ha allestito questo interessante e giocondo spettacolo intendendo di festeggiare il centenario rossiniano che cade appunto in questo giorno. E' prevedibile un successo forse maggiore di quello dell'altra farsa del grande pesarese, il signor Bruscrino che sulle scene del Teatro dei Piccoli ebbe straordinaria fortuna.

Fino a venerdì continuano le repliche del Don Giovanni.

Mascagni musicherà il "Piccolo Santo„ di Roberto Bracco

NAPOLI, 12. — (B.) Giorni fa la *Tribuna* ha pubblicato il resoconto di una conversazione fra Roberto Bracco ed un suo redattore, che, fra altro, aveva chiesto all'illustre commediografo notizie intorno alla sua attività letteraria.

Nel leggerla, per associazione di idee, mi ricordai di una notizia sfuggitami e che credo interessante, per i lettori, comunicarvi, giacchè costituisce tuttora una primizia. Il maestro Mascagni quasi certamente musicherà il *Piccolo Santo*.

L'idea venne al maestro ed al commediografo, qui. Ricorderete che Mascagni è stato fra noi il mese scorso, per dirigere al *San Carlo* il *Mefistofele* e la *Cavalleria*. Egli si incontrò con Bracco in casa di un eminente giornalista che trattenne l'uno e l'altro a colazione. E fu in questa occasione che l'autore di *Cavalleria* prese con Roberto Bracco accordi per musicare *Piccolo Santo*. E credo che la cosa sia stata già concertata, a giudicare dal fatto che prima di trasmettervi la notizia ne ho domandato, con l'autorizzazione di renderla pubblica, conferma a chi me la aveva annunziata.

"La Comédie Française„ in Italia

Novità teatrali e... cinematografiche

PARIGI, 15.

Nell'imminente primavera si avrà a Parigi una abbondante fioritura di novità teatrali. Ciò accadrà mentre gli artisti della *Comédie-Française*, vale a dire la parte più eletta della grande famiglia dei comici francesi, si recherà a dare un corso di rappresentazioni a Milano, a Firenze e a Roma.

Le novità di cui più si parla nei circoli intellettuali parigini sono, oltre quella di cui vi ho già dato notizia che s'intitola «1914-1936» e che verrà data al teatro «Réjane», *La course au Bonheur* di Hugues Delorme, *L'assassinat d'Edith Cavell* di André de Lorde e Henri Bauche, *Le coq en pâte* di Armont e Gerbidon ed una commedia di Farrère di cui si dice un gran bene.

Ma si discorre anche molto d'una novità cinematografica, ideata dalla signora Curie, la vedova dell'inventore del *radium*. L'illustre scienziata, per volgarizzare la storia della scoperta del suo defunto marito, ha messo a disposizione d'un operatore il proprio laboratorio affinchè possa essere composta una *film* di cui lo scenario è il seguente: Un ladro ruba una particella di *radium*, ma è tradito dalle irradiazioni del prezioso prodotto che egli tiene nascosto in una tasca. Le peripezie del ladro sono numerose, interessanti e, quanto si assicura, dal punto di vista scientifico, assai istruttive.

Teatri di Roma

ADRIANO — Stasera replica dell'*Aida* con la valorosa Galeazzi, il tenore Lenzetti il baritono Lucchetti, un *Amonasro* applaudito con molto calore.

La parte di *Amneris* sarà sostenuta dalla signorina Francesca Flores, per gentile concessione della signorina Zaccoli, che l'ha sostenuta finora egregiamente.

Quanto prima, *Alba eroica* del maestro Domenico Monleone, il fortunato autore di *Arabesca*.

CINES — Anche iersera Ferruccio Benini ebbe in *Mia fia* un caldo e meritato successo.

Questa sera una bonaria commedia spagnuola, ridotta in dialetto veneziano: *Nel paese delle donne* dei fratelli Quintero, in cui Benini sostiene la parte di un vecchio prete.

AI NAZIONALE — Mercoledì 16, 19.a replica dell'applauditissima: *La duchessa del Bal Tabarin*.

In onore di Petrolini

è lo spettacolo di domani sera al *Salone Margherita*. Il seratante, oltre ad essere protagonista della revue *Zero meno zero*, eseguirà varie sue creazioni. Quale spettacolo più gustoso di questo? Stasera, la rappresentazione è in onore delle egregie artiste signorine *D'Armaro*.

Addio di LUCY DARMOND

Lucy Darmond, l'applauditissima artista dopo 25 giorni di pieno ed indimenticabile successo, darà questa sera la sua serata di *addio*. Il pubblico, che tanta simpatia le ha dimostrato durante la sua permanenza, accorrerà questa sera in folla alla *Sala Umberto I* a salutarla, augurandosi di rivederla fra non molto.

Gino Franzi sempre in grandioso successo.

SPETTACOLI del 15 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *El paese de le doni* — *El sorseto* (Il popolino).

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

MARTEDI' 15, alle ore 21, in sera 15.a di abb. Seconda rappresentazione dell'opera

ANDREA CHENIER

Protagonista: DI GIOVANNI EDOARDO

Altri esecutori: Baldassarre Tedeschi, Giuseppina, Zinetti Giuseppina, Rimini Giacomo.

GIOVEDI', 17, alle ore 21, in sera 16.a di abb. terza rappresentazione ANDREA CHENIER.

VENERDI', 18, alle ore 21, in sera fuori abb. a prezzi popolarissimi come da concordato con il Comune di Roma ultima definitiva rappresentazione dell'opera MANON LESCAUT di Puccini.

Esecutori: Di Giovanni Edoardo, Carvi Caroli Ersilde.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MARTEDI' 15, alle ore 21: 6.a replica:

PECCATE VIECCHIE

Brillantissima commedia in 4 atti di Edoardo Scarpetta

NUOVISSIMA

IMMENSO SUCCESSO

Prossimamente: Serata in onore del Cav. VINCENZO SCARPETTA.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La parocchietta*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Cu' m' 'u fici fari?*

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18 e 21,30: *La luna di miele*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

MARTEDI' 15, ore 21 precise: Grande serata in onore del maestro G. ZUCCANI.

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI

Orchestra di 44 Professori diretta dal Maestro GIOVANNI ZUCCANI

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutte oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *La morale della favola*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

MERCOLEDI', alle 16 e 18:

DON GIOVANNI

Dell'abate Da Ponte · Musica di W. MOZART

Poltrone L. 1 — Poltroncina L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La conferenza di una amica dell'Italia

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, nella sala di Piazza Nicosia, 35, la nota ed eletta scrittrice e drammaturga danese Regitze Winge terrà una conferenza sul tema: *L'anima di Amleto nell'epoca moderna*.

Il pubblico intellettuale di Roma accorrerà numeroso. Poi che la signorina Winge è non solo una grande artista, ma con la sua opera di propaganda giornalistica si è mostrata sempre un'amica sincera e affezionata della nostra Italia in favore della quale e contro molti nemici, scrisse articoli vibrati. Il lungo soggiorno in Roma della signorina Winge e l'ispirazione che da Roma e dall'Italia essa ha tratto per la sua arte sono un'altra prova della sua amicizia per noi che, domani, avremo occasione di mostrarle la nostra gratitudine.

CRONACA DI ROMA

Come si parla al popolo

Solo con pochi cenni di annunzio si sono iniziate da parecchi giorni le lezioni del corso per l'insegnamento dell'Oratoria popolare. Eppure poche occasioni si sono presentate al cronista come questa per fissare nella sua pagina un fatto di sicura importanza morale e sociale e di poter esprimere tutta la sincerità del suo compiacimento per vedere finalmente giungere alla dignità di Scuola ciò che spesso gli è occorso di indicare come una semplice « opera buona ». Un'opera alla quale egli non fu non è, e non deve essere estraneo: anzi un'opera della quale egli è un naturale alleato, poichè è per suo mezzo, per mezzo del « fatto di cronaca » che il popolo accusa i morbi che lo affliggono e che la nuova Scuola si prefigge di curare con un balsamo miracoloso: la parola, la parola animata dalla viva voce di cui nessuno quanto il popolo che non sa e che soffre, è avido, assetato.

Ma che cos'è questa nuova Scuola di cui oggi solo si parla e che come tutte le cose necessarie e buone, per imporsi all'attuazione ufficiale, deve pure aver combattuto le sue aspre e sfibranti battaglie?

E' la creazione d'un'anima eletta, è il successo ottenuto da un apostolato di fede e di fervore della metà di una esistenza, è la forza dinamica che le cose sante e buone esercitano ad un certo punto anche sui poteri responsabili, che ha elevato a Scuola ciò che fino ad oggi la cronaca registrava come una benefica propaganda sotto il modesto titolo di « Conferenze alle madri di Guglielmina Ronconi », propaganda la quale racchiudeva e racchiude un intero ciclo di filosofia della vita, volgarizzata così sapientemente da diffondersi e penetrare, per la forma e per l'intonazione famigliare, pure attingendo alle più alte vette del sentimento intimo patriottico, nell'anima del popolo.

La vita in azione

Gli annunci e gli schematici sobri resoconti che qualche amico ci faceva pervenire delle Conferenze di Guglielmina Ronconi, venivano da noi passate in tipografia, in realtà senza troppo interesse e come una delle tante comunicazioni che giornalmente ci pervengono e che riguardano un ristretto numero di persone. Un giorno però, un nostro redattore, visto che la Conferenza era nel quartiere di S. Lorenzo, volle avventurarsi, più perchè il tempo era buono, e più che altro per uno « studio di ambiente », sino al locale della riunione. Egli, più facile alle critiche aspre, scettiche che agli entusiasmi, tornò quasi commosso. E volle subito rivelare sulla *Tribuna* quanto aveva potuto constatare: il successo profondo, completo della speciale nuova oratoria di Guglielmina Ronconi sul suo uditorio. Parlando di cose apparentemente umili, la Ronconi aveva saputo generare tale unione di sentimenti fra se e le sue ascoltatrici da rendersene assoluta padrona, ella aveva saputo far sorridere e piangere il suo uditorio, aveva saputo elevarlo e umiliarlo. La sua è un'arte, nel senso più squisito ed alto della parola, poichè è l'arte *della parola*. Umilia anche col racconto bonariamente ironico delle brutte gesta che nelle case del popolo si compiono: con la visione dei difetti della pulizia, dell'igiene, dell'assistenza, ai mariti ed ai figli. Tutte le miserie della vita del popolo passano come in un cinematografo, nelle conferenze della Ronconi, avanti agli occhi del popolo stesso attonito, che piange, che ride, che si commuove e finisce coll'essere giudice severo e supremo delle stesse sue azioni. Ogni individuo si individualizza nella sceneggiatura che l'oratrice porta avanti agli occhi del suo uditorio. Sono alcuni personaggi tipici di uomo, di donna, di membri della società famigliare che ritornano in scena coi loro nomi, coi loro modi di dire e di fare. Ciò tiene pronta la associazione delle idee e viva l'attenzione, esilarato lo spirito e facilita le riflessioni e le morali deduzioni degli ascoltatori.

Ed è questo cinematografo che zampilla vivo, fresco dalla semplice e italiana parola della Ronconi, parola che va da un « Ciclo materno » dall'armonia della famiglia, all'affetto coniugale, dalle cure dei figli a temi come quello della nettezza e dell'ordine della casa, dell'acqua, del sapone, della granata, del dopo pranzo della domenica e giunge sino all'avvenire dei figli, sino al risparmio, alla previdenza. E da qui la Ronconi giunge ad un « Ciclo di morale patria » che comprende temi come « La più grande madre », « Sono partiti! », « Ora santa », « Anche voi fanciulli », « Il grande poema », « Purificazione », « I tre colori », « Per la nostra vittoria », ecc.

Udendo una di queste Conferenze un pubblico popolare, un giorno, si commosse tanto da pretendere che fosse ripetuta, come si trattasse di una rappresentazione in teatro; e fu tale l'esasperazione per il mancato *bis* che corsero persino dei massi e occorse l'intervento dei carabinieri per convincere la folla che la Ronconi più che ripetere ciò che aveva detto, avrebbe, la Domenica ventura parlato di nuovo. L'interesse di questo Ciclo patriottico, che corrisponde alla viva necessità di rendere il popolo conscio, partecipe e forte nella grande lotta, può dare da se solo tutta l'importanza che assume la nuova Scuola: poichè nessuna illusione può aversi sulla efficacia della propaganda non parlata: è sole dalla viva parola che il popolo può avere impressioni che generino convinzioni e fedi inestinguibili.

L'opera nuova e la Cronaca

Tali le « Conferenze della Ronconi » le quali finalmente hanno la loro cattedra alla Scuola magistrale ove già accorrono non solo allieve, ma ammiratori e ammiratrici, tale « L'opera buona », che doveva e dovrà restare oltre la sua creatrice e che la sua creatrice saprà transfondere data la sua passione e la sua fede, nelle sue discepole.

Ma tutto questo, per coloro che comprendono che cosa possa essere, e che vaste finalità sociali e morali può raggiungere questa Scuola, è ancor poco. Vadano, i cronisti, che la Ronconi stessa chiama i *suoi cooperatori* a qualcuna delle sue lezioni: vedranno, sentiranno subito tutta l'intima associazione morale e intellettuale che può esistere fra la elevazione della Cronaca e la nuova Scuola, tutta l'opera santa che può sgorgare fra la rivelazione, sapientemente fatta, delle malattie dell'anima popolare per mezzo del fatto di cronaca e la cura che la Scuola della Ronconi può farne. E, principalmente, diffondano la necessità che questa Scuola sia integrata, aiutata da un Comitato, e non dai soliti, perchè in ogni angolo d'Italia sorgano di simili. E' una necessità e lo provano le richieste che la Ronconi ebbe del suo metodo da Berlino e da Monaco di Baviera. I Tedeschi chiesero subito, appena avuto sentore della cosa, la bibliografia dalla quale risultasse questo metodo. La Ronconi rispose che non esisteva bibliografia poichè ella ricavava il suo metodo dallo studio immediato dei fenomeni popolari, riflessi principalmente dalla cronaca dei giornali. Si disse per questo fra noi che quest'opera era troppo personale perchè altri fosse capace per l'esercizio. Ma l'esperienza e la volontà della Ronconi riuscirono a vincere anche questa difficoltà, ed il Corso magistrale fu decretato.

L'attualità della Scuola

E nessuna altra opera meglio di questa può nell'ora che stiamo attraversando integrare tutta la poderosa azione di assistenza civile popolare. Poichè le provvidenze di lavoro rimunerativo, di alimenti e di vesti, e di peculiari sussidi non rimedierebbero che in parte: bisogna assistere moralmente questo popolo nostro, bisogna corroborarlo nello spirito, bisogna depurarlo nel sentimento se vogliamo che queste ultime ed infinite schiere popolari, alle quali pur tanto chiediamo, siano pronte a darci, con quella confortata coscienza che prelude la vittoria, tutto il loro prezioso ed indispensabile contributo.

Su questo fatto indiscutibile poggia il valore etico di questa *nuova scuola*.

Ed oggi che il Corso magistrale di Oratoria popolare è un fatto compiuto *La Tribuna*, che fu la sostenitrice fedele dell' « Opera buona », non può che registrare con gioia l'avvenimento ed inviare a Guglielmina Ronconi i sensi della sua ammirazione e della sua soddisfazione.

La maestra sapiente si affermi nella nuova opera di civiltà e veda prosperare la sua scuola che, come prima ebbe l'ammirazione e la lode degli intelligenti e buoni, abbia ora il saluto augurale e riconoscente degli italiani chè tutti, senza distinzioni di partiti o di confessioni, già accolsero e sperimentarono la purità evangelica della parola di Guglielmina Ronconi.

La nuova scuola di « Vita morale » sorga e si affermi come rinnovata prova di quel pensiero geniale che si trasmuta, ma risorge sempre da questa terra benedetta e illuminata della nostra gloriosa latinità.

GUIDO AURELI.

La Regina Elena all'ospedale fra i soldati ciechi

Ieri la Regina Elena si recò al Palazzo Aldobrandini ove sono ricoverati i soldati ciechi, due ufficiali ed otto militari, tra i quali un dalmata, curati amorosamente dal prof. Neuschüler, consigliere provinciale.

La Sovrana è stata ricevuta dal prof. Neuschüler, dalla sua gentile signora, dal principe Aldobrandini, dalle signorine Cusani Confalonieri e Rimini e dal cav. Bencivenga.

I ciechi hanno dimostrato con esercizi di scrittura e di lettura, mediante i metodi speciali con i caratteri a rilievo, e con lavori d'intaglio e rilegatura di libri l'efficacia delle lezioni che impartiscono operai addetti al laboratorio romano per i ciechi fondato dal prof. Neuschüler in via Aracoeli. Prima di allontanarsi, la Sovrana si è congratulata con l'illustre oculista per il perfetto funzionamento della pietosa istituzione.

All'ospedale della Croce Rossa a Palazzo Margherita

All'ospedale territoriale N. 2 della *Croce Rossa Italiana*, a villa Regina Margherita, si è svolta ieri l'ispezione del direttore di Sanità Militare colonnello prof. D'Angelantonio. Erano a riceverlo il direttore prof. Oreste Margarucci, i capitani medici Galenga, Alegiani, i tenenti Liberali e Serafini, il farmacista dott. Serafini, il tenente Ettore Verdesi e il sotto-tenente Raita. Il colonnello D'Angelantonio eseguì una ispezione accuratissima, visitando tutte le corsie, gli uffici, la cucina, i magazzini e volle assaporare anche il vitto.

Rivolse poi belle parole improntate ai più alti sentimenti di patriottismo ai valorosi ufficiali e soldati feriti, ed al direttore prof. Margarucci espresse la sua più viva e calorosa soddisfazione per l'ordine e la scrupolosa esattezza ovunque riscontrata e per la precisione con la quale sono applicate le norme dell'igiene moderna. Lasciando l'ospedale, il colonnello volle ancora una volta esprimere il suo compiacimento a tutto il personale sanitario ed amministrativo.

Alla sera poi ebbe luogo un trattenimento musicale in onore degli ufficiali e soldati feriti. Fu eseguito uno splendido programma musicale dal quartetto dell'Augusteo, composto dei professori Zuccarini, Ammonini, Magalotti e Gatti, sedeva al piano il celebre pianista Cristiani. La gentile signorina Di S. Giusto cantò alcune canzoni patriottiche che entusiasmarono l'uditorio e che pur tanto plauso ebbero in casa dei conti Sanseverino nelle splendide ricevimento che offersero agli ufficiali e soldati feriti. Fu infine servito uno scelto rinfresco.

Facevano gli onori di casa il direttore, efficacemente coadiuvato da tutti gli ufficiali della Croce Rossa addetti a quell'ospedale.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il prof. comm. Emilio Scafi direttore dell'ospedale del Quirinale, il prof. comm. Pacelli, ispettore amministrativo della Croce Rossa, il prof. Gianelli, il prof. Puccioni, il prof. Piergili, il prof. Leuzi, ecc., ecc.

Un lutto del nostro giornale

Un male implacabile e atroce, sopportato con virile fermezza e terminato in una agonia lunga, penosissima, ha condotto alla tomba, nell'ancor florida età di 53 anni — oggi, alle ore 13.30 — il capo-macchina della tipografia della *Tribuna*, Alfredo Sabbi.

L'estinto apparteneva da circa trent'anni alla nostra tipografia. La sua grande abilità; la sua perfetta conoscenza di quel poderoso e pur delicato meccanismo che è oggi lo stabilimento tipografico d'un grande giornale; il suo fervido attaccamento alla *Tribuna* e la sua operosità instancabile e intelligente, avevano fatto di Alfredo Sabbi un elemento preziosissimo per il giornale nostro, allo stesso modo che la bontà e la giovialità del carattere, la grande probità di cittadino e di padre, lo avevano reso caro ai compagni e ai dipendenti e gli avevano accattivato la stima e l'affetto dell'amministrazione e della redazione.

Alla vedova desolata di Alfredo Sabbi, signora Rosa, ai due figli — che sono ancora in tenera età — porgiamo i sentimenti del più affettuoso cordoglio.

Onorificenza

Per le molteplici benemerenze nell'industria italiana, e per segnalati servizi alla Patria nell'ora presente, il *Rag. Guglielmo Sandroni*, Procuratore generale dell'importantissima Casa Mira, su proposta dell'on. Ministro Cavasola, è stato, con Decreto di domenica 13 corr., insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Note di beneficenza e d'arte

Al Corredo del soldato

Il nostro Fausto Maria Martini ha ricevuto questi giorni da una signorina del « Corredo del Soldato » molti corredi di indumenti invernali per i soldati della sua batteria. E dalla sua batteria d'assedio, ove è tornato dopo un breve congedo, ecco che cosa egli scrive alla gentile donatrice:

« *Gentilissima signorina,*

« Grazie, a nome dei soldati, a Lei e alla Signora ...., I soldati beneficati del dono, ringrazieranno essi stessi. L'idea, buona, umana, gentile della Signora ... mi ha commosso. Dica Lei alla Signora... quanta gratitudine io le serbi. Viva l'Italia nostra! E viva la bella guerra, esaltativa di ogni più ardente sogno della giovinezza!

« Con tali spiriti, i soldati — ultimo io fra questi — sono fornati quassù!

Fausto Maria Martini. »

Dal conte Primoli

Uno studio numeroso e gentile, in cui si notavano eleganti signore, intervenne, ieri, al lunedì musicale dal conte Luigi Primoli.

Il valoroso violoncellista sig. Fasoli con la sua signora, che è una cantatrice fine ed esperta, M.me Krieger, pianista eletta, e gli altri artisti che la signorilità del conte Primoli aveva riunito, procurarono a tutti gl'intervenuti un'ora di vero godimento.

Un concerto

Domenica, dinanzi a un uditorio sceltissimo, ebbe luogo un saggio delle allieve della signora Laura Mastruzzi la quale, com'è noto, prosegue ne' suoi insegnamenti dell'arte del canto col maggiore fervore di una schiera numerosissima di signorine appartenenti alla migliore società nostra.

Laura Mastruzzi possiede infatti, oltre un profondo e squisito senso della sua arte e una voce esperimentata nelle più difficili interpretazioni, una possente facoltà comunicativa; così che, in breve, essa riesce a far rifulgere le migliori virtualità artistiche delle sue allieve. Le quali, domenica, con un programma in cui figuravano le opere dei più grandi maestri — di Verdi, di Boito, di Donizetti, di Bellini, di Gounod, di Mascagni, di Marchetti e di molti altri — ottennero un vivo successo e destarono, per la finissima interpretazione, l'ammirazione degli intervenuti.

Tra le più applaudite furono la signorina Coen, che unisce alla voce soavissima tutte le finezze del bel canto e le signorine Bucalossi e Messeri — tre promesse per la nostra arte lirica; le signore Lazzarini e Durand che, dopo altri numeri del programma, eseguirono insieme l'appassionato duetto dell'*Aida* e la brava signorina Mascitelli. E, ancora, le signorine Sosso, Sismondo, D'Erame, Salviotti, tutte ammiratissime. E, infine, il tenore Toussan che cantò con la signorina Coen il *Duetto delle ciliege* dell'*Amico Fritz* e con la signora Lazzarini, quello del *Faust*.

Conferenze

Dal mondo dell'oblio. — Ieri ebbe luogo all'Arcadia la Conferenza della nota e gentile poetessa Jole Putti « Dal mondo dell'oblio ». Essa parlò mirabilmente di quell'eletta schiera di artisti italiani che vengono ingiustamente dimenticati o meno ricordati. Degli eroi commemorò particolarmente il giovane patrizio romano conte Pietro di Carpegna che, arruolatosi volontario cadde, a soli 23 anni, il 21 novembre scorso a Podgora, da eroe, sotto i reticolati mentre gli arrideva la vita, e recitò una bellissima poesia da lei composta per la circostanza, dove le belle doti del nobile caduto rifulsero maggiormente. La giovane e colta poetessa fu molto applaudita e complimentata.

Notammo fra il folto pubblico:

Il principe Ulderico di Carpegna Falconieri, la contessa di Carpegna Ingami e signorina, donna Martia di Carpegna, donna Letizia di Roccagiovane, il conte Vinci e signorina, la marchesa Solari, la contessa Caterini, la contessa Spannocchi Lorenzana e signorina, la marchesa Malvezzi, donna Vittoria Malvezzi, la contessa Senni, la baronessa De Wedel, la contessa Pocci Colacicchi, le signorine Primerano, il barone Coletti, il comm. Suares, il conte Macchi in rappresentanza del Banco di Roma, il conte Ceccopieri, il comm. Simonetti, il barone Pietro Coletti, la contessa De Solis, il conte Albani Baldini, il conte e contessa Felchi, mrs. Boper, il barone Lanzi-Latris, la contessa Soderini e signorina, il conte e contessa Mannucci, il barone Mantelli e signorina, le signore De Cossandier, Putti, Frattini, Trubbiani, Toussaint, Fontani, Artioli, Larghetti, Milgo, Crostarosa, Bonafoccia, Sciarra, Innocenti, Uffreducci, Zama, Ingami Regnoli, Quadrini, Colizzi, Paglici, Gallina, Vignati ecc.

Per nobile iniziativa della « Società pro interventu », della quale è presidentessa la signora Nina ved. Zenatti, si terrà domenica alle ore 10.30 nella sala della Associazione della Stampa (Piazza Colonna), gentilmente concessa, una conferenza sulla propaganda antigermanica. Oratore sarà l'on. L. M. Bossi, che già in altre città, con ammirabile eloquenza trattò l'importante argomento.

Nozze De-Martino - Bocchi

Avranno luogo domani le nozze del comm. Giacomo De Martino con la distinta signora Antonietta Bocchi vedova Scotti.

Il matrimonio religioso sarà celebrato da S. E. il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte nella sua cappella privata al Corso d'Italia. Il sindaco Don Prospero Colonna celebrerà poi in Campidoglio il matrimonio civile.

Testimone per la sposa sarà l'on. Barone Pennisi di Santa Margherita, deputato di Acireale; e per lo sposo sarà il signor Gino De Martino, in rappresentanza del padre senatore Giacomo governatore del Benadir, il quale si trova attualmente in viaggio da Mogadiscio verso l'Italia.

Alla gentile signora, e all'illustre diplomatico nostro amico — di cui per ragioni del nostro ufficio abbiamo la fortuna di apprezzare in cotidiano contatto l'opera indefessa e illuminata — la *Tribuna* invia i suoi rallegramenti e i suoi fervidi auguri per il fausto avvenimento che allieta la vita loro.

La Scuola per infermiere "Regina Elena"

La Scuola Convitto professionale per infermiere Regina Elena presta al presente l'assistenza ai soldati feriti e malati ricoverati nei quattro padiglioni del Policlinico in Roma, al cui servizio essa da anni provvede; ed ha inoltre per desiderio e col generoso aiuto finanziario dell'Augusta Sovrana assunto l'assistenza per 250 letti nell'ospedale militare di Verona. La Scuola riapre ora le iscrizioni per allieve e pertanto le signorine le quali, oltre che intraprendere il tirocinio professionale per diventare infermiere, desiderino dar l'opera loro per la cura dei nostri soldati, hanno modo di farlo senza alcuna spesa e godendo del vitto ed alloggio offerti dal Convitto. Le aspiranti possono chieder chiarimenti ed indirizzare le domande a Miss Snell, direttrice della Scuola presso il Policlinico Umberto I in Roma.

La questione dell'olio

Incetta - Adulterazione Aumenti - Esportazione

Il nostro giornale, fin dallo scoppio della guerra, ha richiamato l'attenzione delle autorità e del pubblico sull'incetta che dai soliti speculatori si cominciava a fare dell'olio di oliva in tutti i paesi del Lazio; ma fu come predicare al deserto ed oggi se ne vedono gli effetti.

L'esportazione a prezzi di grande eccezionale carestia, mentre la produzione di quest'anno è discretamente abbondante, superiore certo al consumo generale del Paese, e le riserve dell'anno passato non sono ancora esaurite, fu il grande obbiettivo, e per raggiungerlo su larga base si è ricorso all'adulterazione, creando un tipo speciale di miscuglio eterogeneo nocivo alla salute da lasciare al consumo interno ed a prezzo aumentato, come se si trattasse di olio di oliva puro e buono; riservando l'olio genuino per *esportarlo nei paesi alleati o neutrali*.

Per attuare tale operazione furono assediate e messe sottosopra tutte le Camere di Commercio affinchè si sbracciassero, come si sbracciano, presso il Governo a dimostrare che mancando l'esportazione dell'olio, l'Italia verrebbe sopraffatta sui mercati stranieri, specie dalla Spagna che approfittando del momento ha intensificato la concorrenza. La verità è invece che questo pericolo non esiste, perchè quantunque la nostra esportazione d'olio sia diminuita sino dal 1911, e la concorrenza dei produttori stranieri, sia già molto attiva, pure, gli olii italiani sono sempre ricercatissimi nei mercati esteri per la squisitezza e la finezza.

Ad ogni modo, se dell'olio ce n'è tanto da superare il consumo interno, si esporti pure magari a 1000 lire al litro, ma in questo caso il Governo non deve permettere che il prezzo dell'olio per quella quantità che deve rimanere pei bisogni della popolazione, venga menomamente accresciuto sulla base dei prezzi correnti dell'anno scorso.

Ed il Municipio, dal suo canto, non deve permettere che si vendano olii commestibili adulterati.

C'è tanto di Legge in data 7 settembre 1908 portante le disposizioni per combattere le frodi nel commercio degli olii ed il Municipio, pel tramite dell'apposito ufficio di vigilanza igienico sui generi alimentari, ha l'obbligo di far prelevare campioni di olio d'oliva anche nei grandi negozi, senza limitazioni di sorta.

Ed i risultati delle analisi devono essere comunicati alla Stampa e l'inchiesta sugli avvelenatori non deve arrestarsi al venditore al minuto ma risalire su su fino a ritrovare i grandi depositi degli accaparratori, avvelenatori ed affamatori della popolazione.

Onorificenza a Vincenzo Scarpetta

Al simpatico e valoroso artista, che tanto onorevolmente segue la tradizione paterna, all'inesauribile Vincenzo Scarpetta, che manda in visibilio il pubblico romano che affolla il nostro « Teatro Manzoni », un odierno decreto ha conferito il cavalierato della Corona d'Italia.

I nostri vivi rallegramenti.

Una magnifica visione cinematografica, storica e passionale

Non è per entrare nel merito del lavoro che alludiamo ad una cinematografia, nel titolo di questa nota di cronaca. Ciò faremo diffusamente nei giorni successivi ad oggi, in cui sarà più opportuno parlare dell'avvenimento artistico di storia e di passione. Allora, mostreremo come i più forti e intensi sentimenti umani vivono, in quel capolavoro, portati ad altezze eroiche eppur sempre umane e logiche.

Oggi, intendiamo informare i nostri lettori, il pubblico romano in particolare, che l'avvenimento d'arte per cui vien ricordato il nome di Vittoriano Sardou, e per cui rivivono epoche lontane, sebbene non dissimili dai nostri giorni per le ore tragiche che li riempiono, è quanto mai interessante per ogni animo gentile.

Gli spettacoli della magnifica visione cinematografica, cui alludiamo, che verranno dati al «Cinema Moderno», sotto il patronato del nostro Giornale, andranno a parziale beneficio della Croce Rossa.

Stancarsi, oggi, di presentare ogni giorno al nostro pubblico la funzione di benefico lenitore di ogni disagio e di ogni dolore, sarebbe da parte nostra non adempiere al nostro compito. Del resto, quel pubblico, così gentilmente pronto ad accogliere ogni iniziativa giovevole ai nostri eroici combattenti, ci facilita il nostro dovere.

Una chiassata al Testaccio

Da parecchi giorni era pervenuta al Commissario di P. S. del Testaccio cav. Caporali una denunzia contro i coniugi Loreto Moretti e Giulia Pavani, abitanti in via Giovanni Branca n. 19, per sospetti di maltrattamenti sulla persona di un loro figlio sedicenne, a nome Romeo, il quale da otto mesi trovavasi in casa e non era più comparso agli occhi dei vicini.

La stessa grave accusa contenuta nella denunzia circolava più o meno sordamente fra gli abitanti del vicinato; per il che, volendo tagliar corto ad ogni dubbio, il cav. Caporali decise di recarsi in casa dei coniugi Moretti.

Il funzionario, accompagnato da quattro agenti effettuò la visita ieri sera. Egli trovò in casa il giovinetto che appariva in non floride condizioni di salute e in pessime condizioni di nettezza personale. Invitato dal Commissario a parlare e a lasciar la casa per essere ricoverato in un ospedale, il giovinetto si rifiutò energicamente di rispondere e di muoversi. Inutile dire che i genitori respinsero sdegnosamente l'accusa e dichiararono che il loro figlio era costretto a stare in casa perchè sofferente di convulsioni epilettiche.

Il sopraluogo della polizia non valse nè a confermare nè a sfatare l'accusa. Comunque, i coniugi Moretti vennero accompagnati in ufficio e il ragazzo venne trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove sarà trattenuto in osservazione.

Durante il sopraluogo una folla numerosa, composta in prevalenza di donne, si radunò sotto l'abitazione dei Moretti e fece una dimostrazione ostile clamorosissima contro i genitori del ragazzo.

Fu necessario l'energico intervento della polizia per sciogliere l'assembramento. Venne arrestato un individuo che all'arrivo degli agenti e dei carabinieri pronunziò parole oltraggiose al loro indirizzo.

Furto in via Appia Nuova

La notte scorsa i ladri sono penetrati nell'ufficio del signor Giovanni D'Alessandro, esattore dell'amministrazione dei fratelli Di Mattia, proprietari di case, ufficio situato in via Appia Nuova n. 23; ed hanno rubato la somma di lire 490. Il furto è stato denunciato alla delegazione di P. S. del quartiere Appio.

Arrestato mentre rubava

Stamane due giovani ladri, entrati nel portone n. 46 in via Uffici del Vicario — stabile del signor Francesco Giuochieri — hanno tentato di rubare le lampade elettriche della scala e di svellere dal portone un battente di bronzo.

Ma gli agenti di P. S. di servizio nelle vicinanze si sono accorti della manovra ed hanno arrestato uno dei ladri. L'altro è fuggito.

L'arrestato è Giuseppe Fiorini, di 19 anni, abitante in via dei Coronari n. 57.

Scontro fra i due treni merci alla Tuscolana

Ieri sera è avvenuto alla stazione Tuscolana un grave incidente, senza però conseguenze dolorose per le persone. Si è trattato dello scontro di due treni merci.

Il treno 74098, composto di ventinove carri, dei quali tra contenenti polveri, proveniva da Cassino e giungeva alla stazione della Tuscolana dalla linea del Mandrione; l'altro treno portante il numero 64077 era formato da sei vagoni, alcuni vuoti, altri contenenti laterizi.

Dalle prime indagini dell'inchiesta è risultato che il macchinista del treno 74098 non avendo veduto il disco chiuso, che annunziava linea ingombra per la manovra dell'altro treno merci proseguiva la marcia andando a cozzare contro la macchina del treno 64077.

All'urto il *tender* della macchina investitrice ed i primi quattro vagoni carichi di sacchi di granturco si sono accavallati, mentre i sei vagoni agganciati al treno investito, staccatisi dalla locomotiva, tornavano indietro, verso il fabbricato della stazione.

I due treni sono rimasti seriamente danneggiati.

Incendio in un laboratorio di casse per le munizioni

Per cause ancora ignote, la notte scorsa si è sviluppato un incendio in un laboratorio di falegname in Borgo Vittorio n. 49, adibito alla costruzione di cassette da munizioni per il R. Esercito.

Al primo allarme, dato da alcuni passanti, sono accorsi i vigili della caserma di piazza Rusticucci e numerosi agenti di P. S. del Commissariato di Borgo.

Il fuoco è stato domato e spento non senza grave difficoltà.

Il proprietario del laboratorio, signor Angelo Chiocchio, fu Cassiodoro, di anni 67 da Teramo, abitante in Borgo Nuovo, numero 36, è rimasto danneggiato per circa tremila lire.

La disgrazia di un fattorino telegrafico

Stamane è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo in condizioni piuttosto gravi, il fattorino telegrafico Ernesto Mattioli di anni 17, abitante in via del Pellegrino 186.

Il dottor Caroli gli ha riscontrato una ferita al mento ed una forte contusione addominale; e lo ha trattenuto in osservazione.

Al povero giovane era capitato questo incidente: mentre correva in bicicletta per recapitare alcuni dispacci, all'improvviso — nello attraversare Via Due Macelli alla altezza di Via Arcione — gli si era spezzato il telaio della macchina: e ciò aveva provocato la sua caduta.

I nostri caduti

Il sottotenente P. CASTRONOVO

Il sottotenente Emanuele Castronovo del ... fanteria, morto eroicamente combattendo sulle balze del Carso alla testa del suo plotone in un sanguinoso scontro avvenuto il 22 ottobre 1915.

Il prode giovane fu colpito mentre con nobili parole e l'esempio incitava i suoi soldati all'assalto di una forte posizione nemica.

Egli era giovanissimo: era nato a Cefalù (prov. di Palermo) il 22 novembre 1893. La sua morte immatura ha destato unanime compianto.

IL SOTTO-TEN. ANTONIO BUATTI

Il giovanissimo sotto-tenente Antonio Buatti, di Ascoli Piceno, caduto gloriosamente sul campo di battaglia il ... gennaio.

Il sotto-ten. Buatti, già diplomato perito meccanico presso l'Istituto industriale di Fermo, lascia i genitori inconsolabili e la fidanzata che vede oggi infranti i suoi sentimenti e le sue speranze più care.

IL SERGENTE MONETTI

Il sergente di fanteria Alfredo Monetti, di Pitecci... Apparteneva alla classe del 1889 e prese parte a molti assalti e combattimenti per l'espugnazione di trincee nemiche. Cadde nell'epica giornata del ... novembre nella valle di Plava sfidando la morte ed incitando i compagni a battersi con ardore e coraggio.

L'ASPIRANTE SONSINI

LECCE, 13. — Da Aquila giunge notizia della morte del giovane aspirante ufficiale Italo Sonsini, avvenuta pochi giorni or sono sul Carso, ove era tornato di recente dopo essersi curato di un'altra ferita ricevuta alcun tempo fa.

Egli contava tra noi numerosi amici, che qualche mese fa gli avevano fatto una festosa accoglienza, quando, ospitato affettuosamente dalla sorella, signora Adalgisa Sergio-Sonsini, moglie dell'archivista della nostra questura, rag. Francesco Sergio, e fatto segno alle più amorevoli cure da parte del cognato, era venuto a passare nella nostra città la licenza di convalescenza.

Hanno inviato nobilissime lettere di condoglianza alla famiglia il colonnello comandante il reggimento a cui apparteneva il valoroso giovane, il Presidente della Deputazione provinciale di Aquila e molti altri.

IL SOLDATO CARLO MAZZOLI

LIVORNO, 11. — E' caduto eroicamente sul Col di Lana, nei combattimenti dell'ultima quindicina di ottobre, il prode soldato livornese del ... fanteria, Carlo Mazzoli, della classe 1895, di questa città, alla cui memoria fu diretto un vibrante «necrologio solenne».

IL SOTTOTENENTE A. CAFARI

FERRARA, 12. — E' caduto al fronte combattendo da forte in prima linea, il ventenne sottotenente di fanteria nostro concittadino Antonio Cafari Panico, laureando in legge, figlio unico del cav. avv. Emilio Cafari, consigliere anziano di questa prefettura.

Alla famiglia straziata nel suo più alto affetto, noi rivolgiamo le nostre più vive e profonde e commosse condoglianze.

Piccole note

Educatorio Bonghi. — Ieri, nell'assemblea straordinaria è stato nominato presidente effettivo, in sostituzione del compianto on. C. Finocchiaro-Aprile, il comm. Alfredo Lusignoli, il quale con autorità d'intelletto e con bontà di sentimento assicurerà indubbiamente all'Educatorio Bonghi, che ebbe a presidente Emanuele Gianturco e Camillo Finocchiaro-Aprile, una progressiva e benefica influenza educatrice fra le classi popolari del rione Esquilino. Con tale nomina il Consiglio rimane così composto: presidente, comm. Lusignoli; vice-presidenti: Battaino e Conti; consiglieri: Orsi, Mazzoccolo, Giammarino, Ximenes, Galanti, Pagni, Di Porto, Tesoro, Ferlosio, Ciccolini, Cavallaro, Ferro di Vita, Martinelli, Longombardi. — Infine l'assemblea, ricordando che il prof. Teresio Trincheri fu insieme con l'on. Gianturco, il fondatore dell'Educatorio, in attestazione di riconoscenza verso di Lui lo nominava, per acclamazione, presidente onorario.

Lavori di sistemazione stradale e murari. — Si fa noto che, alle ore 11 di giovedì 9 marzo p. v.; nella residenza municipale in Campidoglio, innanzi all'on. Sindaco od a chi per esso avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori occorrenti alla sistemazione stradale del Viale Pretoriano e della Via Marsala e di Porta S. Lorenzo, nonchè alla riapertura di fornici nell'acquedotto Felice. — L'importo dell'appalto è previsto in L. 37.300.

Per norma degli esportatori, la Camera di Commercio rende noto che all'Albo dei suoi Uffici in Piazza di Pietra è ostensibile il nuovo modulo per le dichiarazioni a farsi dallo speditore per le merci destinate all'estero. Tale nuovo modulo, che verrà adottato col 1.o marzo p. v., è stato dal Ministero stabilito perchè meglio risponda alle attuali esigenze del servizio doganale.

Le farine municipali. — L'Ufficio di Annona ha stabilite le seguenti modifiche nella distribuzione della farina municipale:

Dragoni E. e figlio, via Loreto 40, da quintali 1 1/2 a q.li 3 al giorno — Raggi Oreste, via del Pellegrino 120, da q.li 1 1/2 a q.li 2 al giorno — Venceslao Carra, via Casilina 128 e via Nomentana 10, e Trasmondi Angelo, via d'Ascanio gli vengono concessi q.li 1 1/2 al giorno per ogni forno.

Per inadempienza alle norme stabilite da questo Ufficio viene tolta la concessione ai seguenti fornai:

Rocchi Umberto, via Napoleone III, 16 — Crespini Francesco, via Appia 15 — Guerrieri Augusto, via Sant'Agostino 3.

Apertura di un piccolo mercato di rivendita. — Per corrispondere alle varie richieste della cittadinanza ed a fine di procurare una maggiore comodità agli abitanti dei nuovi aggregati urbani sorti nei pressi della via Appia Nuova, si avverte il pubblico che la Giunta municipale, nella seduta del 9 corrente ha deliberato che dal giorno lunedì 14 corr. sia aperto provvisoriamente un piccolo mercato di rivendita sul largo della via Appia Nuova alla confluenza della via Alba e di vicolo della ...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I viaggi svizzero-tedeschi
dei deputati socialisti ufficiali italiani

GINEVRA, 12.

E' oggetto di molta curiosità, in questi ambienti, il susseguirsi e il moltiplicarsi i viaggi in Isvizzera di deputati e personalità del Partito socialista ufficiale italiano.

Che l'on. Morgari passasse frequentemente il confine svizzero e avesse infiniti colloqui e scambi di idee in svariate città svizzere e con svariatissimi personaggi, questo deve essere già noto in Italia. L'eroe di Zimmerwald prosegue nel suo apostolato socialpacifista, non preoccupandosi affatto se codesto apostolato sia seguito con specialissimo interesse e con manifeste simpatie sovratutto... a Lucerna dov'è ritornato, dopo breve assenza, il principe di Bülow che ha ripreso più che mai assiduamente il suo lavoro, coadiuvato dal piccolo ministero che ormai ha a sua disposizione in quella città.

In ogni modo, ammetto senza difficoltà che in Italia abbiate quistioni più interessanti delle quali occuparvi che non le occupazioni dell'on. Oddino Morgari.

Ma penso che debba invece, se non altro, incuriosirvi quanto segue. In questi giorni, i viaggi in Isvizzera dei deputati ed ex-deputati socialisti ufficiali italiani si sono andati moltiplicando.

A Berna sono stati, per un paio di giorni, gli on. Modigliani e Rigola. Era ad attenderli l'on. Oddino Morgari, il quale li ha messi a contatto con personalità del socialismo svizzero, ed esse, alla lor volta, fecero incontrare i socialisti italiani con non mi risulta se uno o più personaggi del socialismo tedesco.

So in modo certo che i deputati italiani hanno a lungo conversato con un mandatario del partito socialista tedesco e più precisamente del gruppo così detto radicale; del gruppo cioè di minoranza che fa l'opposizione al Governo tedesco.

Si prepara un nuovo convegno di Zimmerwald? O che altro?

Da persone appartenenti al partito socialista svizzero mi si dice che sono attesi in Isvizzera altri personaggi socialisti italiani. E intanto rimane fra noi, instancabile, l'on. Oddino Morgari...

Queste informazioni non ci sorprendono, date le notorie tendenze del Partito Socialista Italiano, che, come si sa, insiste nel suo atteggiamento di ostile assenza da tutto ciò che è guerra nazionale. Il Partito Socialista Italiano vuole ignorare la guerra della Patria e non si preoccupa che di soffocare la guerra in generale, considerandola come un fenomeno morboso dal quale sia assalita la società intiera, e senza preoccuparsi minimamente degli interessi particolari dell'Italia e dei fini che la guerra italiana persegue. Ciò è stranamente fuori della realtà: ed ecco infatti che, quando il nemico compie le sue sinistre imprese su Milano indifesa, la Giunta socialista della metropoli lombarda pubblica un manifesto improntato ad alto spirito patriottico...

Ma queste sono, per gli uomini à principes, mere contingenze che non li fanno deviare dalle vie che si sono prefisse. E tutti conosciamo i fini cui tendono, oltre all'on. Morgari, anche altre e più cospicue personalità del partito socialista ufficiale italiano, quale ad esempio, l'on. Modigliani. Noi non faremo quistione della buona fede di questi uomini. Essi sono fuori della realtà e non vogliono accorgersene. Ma questo li riguarda.

Quello che invece, a nostro giudizio, ha un interesse di gran lunga superiore e riguarda tutti noi, è il pericolo o quanto meno lo svantaggio che da queste attività e iniziative possono derivare agli interessi del Paese.

La guerra ha rivelato come il Partito Socialista germanico sia, nella ferrea organizzazione bellica tedesca, un'arma nelle mani del Governo del Kaiser: un'arma e non fra le meno formidabili. Chi assicura i nostri candidi Morgari e Compagni dell'essenza vera e dei fini effettivi cui tendono gli uomini — i compagni! — con i quali vengono a trovarsi a contatto sul libero suolo elvetico?

Ma — l'obbiezione è facilissima — lo stesso nostro corrispondente ci avverte che gli on. Morgari, Modigliani e Rigola hanno avuto a che fare, in quest'ultimo loro scambio di vedute, con uno o più rappresentanti del gruppo socialista tedesco di minoranza, che si è schierato contro il Governo del Kaiser. E sia pure. Ma gli on. Morgari, Modigliani e Rigola dei quali non discuteremo la buona fede, sono poi così acuti scrutatori del cuore umano e così esperti conoscitori delle insidie ond'è maestra la Germania in guerra, da potere essere ben sicuri della buona fede di chi viene, da Berlino o da Francoforte, a conversare con loro?

Noi vorremmo sapere, per esempio, quali informazioni dànno, sulla situazione interna della Germania, ai nostri socialisti ufficiali, codesti compagni. Noi esitiamo a credere che il socialista tedesco — a qualsiasi gruppo o sotto-gruppo appartenga — possa mai rivelare al socialista italiano le condizioni vere dello spirito pubblico tedesco; o confessare mai che qua e là il popolo tedesco ha tumultuato per fame; o ammettere mai che le riserve umane tedesche stiano sensibilmente diminuendo...

Per nostro conto, scarsamente suscettibili alle tenerezze arcadiche di qualsiasi sorta, noi consideriamo con estremo scetticismo codesti « ribelli » del socialismo tedesco che viaggiano incontro ai personaggi italiani.

E, fino a prova in contrario, per noi anche questi « ribelli » han tutta l'aria d'essere più o meno inquadrati, anch'essi, nei quadri del Grande Stato Maggiore germanico.

Vorremmo che, mentre l'Italia è in campo e gioca i suoi destini nel terribile gioco della guerra, non si abusasse, da noi, sia pure per ingenuità o per inesperienza e a fini astrattamente umanitari, di iniziative dalle quali può derivare danno morale e materiale al nostro paese.

Consiglio dei Ministri

Alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, per occuparsi, fra l'altro, di varie questioni economiche, nonchè di provvedimenti essenzialmente tecnici relativi alla guerra.

Nel Consiglio si è anche parlato dei risultati del Convegno di Roma.

L'on. Salandra a Parigi?

E' stato pubblicato che nel marzo prossimo, dopo i lavori parlamentari, il Presidente del Consiglio on. Salandra si recherà a Parigi per restituire la visita all'on. Briand, accompagnato dai ministri Zupelli, Daneo e Barzilai.

Da informazioni assunte non ci risulta che, almeno per ora, ci sia nulla di deciso al riguardo.

La missione del barone Mayor des Planches

PARIGI, 14.

Pichon nel Petit Journal *scrive: La missione del barone Mayor des Planches a Londra ha avuto per effetto di realizzare un primo accordo indispensabile; il viaggio di Briand in Italia ha completato molto felicemente con noi ciò che era stato cominciato con l'Inghilterra. Non resta che augurare che la conferenza, della quale si annunzia la prossima riunione a Parigi e che deve comprendere i delegati politici e militari dei Governi alleati, compia ed assicuri una perfetta coordinazione degli atti con i quali sarà finalmente spezzata la resistenza degli autori e dei responsabili della guerra che proseguiremo senza tregua sino alla vittoria.*

Il capitano di Vascello Grassi
decorato della "Legion d'Onore"

Il capitano di vascello comm. Mario Grassi addetto navale italiano presso l'Armata francese del Mediterraneo è stato insignito della decorazione di *Ufficiale della Legion d'Onore* per i segnalati servizi resi durante l'attuale guerra, riscuotendo la piena approvazione dei Governi italiano e francese.

Il comandante Grassi raccolse accanto a Cagni i primi allori della vittoria nello sbarco a Tripoli, distinguendosi così da meritare la medaglia d'argento al valor militare.

Il Governo francese ha poi decorato l'Ammiraglio inglese sir A. H. Limpus dell'onorificenza di grande ufficiale della Lezion d'onore e i capitani di vascello inglesi George Powel e Francis Andrews di quella di ufficiali dello stesso ordine. Nella flotta inglese solo quattro ufficiali furono finora insigniti dell'alta decorazione che fu concessa dalla Francia per i servigi resi durante la guerra di Crimea. Tali decorazioni assumono perciò ogni speciale importanza.

Per i Serbi in Italia

Il Ministero degli esteri e quello dell'interno, facendo notare le evidenti ragioni di convenienza e solidarietà politica, hanno disposto affinchè sia facilitata e assicurata ai profughi serbi infermi, meritevoli d'ogni riguardo, la più efficace e pronta assistenza che le nostre leggi ed i mezzi a disposizione delle opere pie consentono.

Il cav. Centaro suicida a Londra

LONDRA, 15.

Ieri a Claridgesh con un colpo di rivoltella alla tempia si è ucciso il cavalier Centaro di anni 35, primo segretario della nostra Ambasciata. Sulle cause del suicidio, che ha profondamente rattristato l'Ambasciatore Imperiali e il personale dell'Ambasciata, nulla si sa. Si suppone che il Centaro si sia ucciso in un improvviso accesso di alienazione mentale.

Per l'Acquedotto pugliese

Si sono adunati a Montecitorio alle ore 15 i deputati pugliesi che costituiscono la Commissione permanente dell'Acquedotto pugliese per esaminare le proposte definitive da portare alla Assemblea che avrà luogo giovedì alla quale interverrà l'intera rappresentanza politica ed amministrativa delle tre provincie.

Dalle discussioni finora avvenute sembra sia risultato che al 14 febbraio 1916 soltanto a Bari e a Taranto si riceve l'acqua ed anche con qualche interruzione secondo le disposizioni del Capitolato di appalto avvalorato dalla legge entro il 31 gennaio 1915 avrebbe dovuto fornirsi l'acqua a tutti i Comuni del barese e a gran parte dei Comuni del foggiano e del leccese; e per il 6 agosto 1916 dovrebbe fornirsi a tutti i Comuni pugliesi con l'intera rete urbana.

A spiegazione dell'attuale situazione ricordiamo i principali articoli che sanciscono i principali doveri e diritti della Società concessionaria e del Consorzio pugliese. Articoli che la Società non ha osservato mentre il Consorzio ha compiuto interamente il suo dovere di stimolare Ministero dei LL. PP. e Concessionario a fare il loro.

Con l'art. 1 la Società concessionaria si obbliga:

a) fornire per il 31 dicembre 1914 l'acqua, compresa la distribuzione urbana, a: Calitri, Atella, Ripacandida, Venosa, Lavello, in provincia di Avellino e Potenza, Cerignola, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Foggia, Lucera, S. Severo e Torremaggiore in provincia di Foggia; Spinazzola, Minervino Murge, Canosa, Andria, Barletta, S. Nicandro, Bitetto, Bitritto, Modugno, Ceglie del Campo, Corato, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Ruvo, Terlizzi, Toritto, Palo, Bitonto, S. Spirito, Palese, Grumo, Binetto, Loseto, Carbonara, Bari, Cassano Murge, Mariotta, Palombaio, Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Rutigliano, Mola, Capurso, Triggiano, Canneto, Noicattaro, Cellammare, Valenzano, Montrone, Gioia del Colle, Alberobello, Locorotondo, Noci, in provincia di Bari; Martina Franca, Villa Castelli, Grottaglie, S. Giorgio, Montefasi, Montemesola, Taranto, in provincia di Lecce;

b) fornire, per il 31 dicembre 1915, l'acqua, compresa la distribuzione urbana, fino a Lecce, in provincia di Lecce;

c) ultimare interamente l'acquedotto ed aprirlo all'esercizio per il 6 agosto 1916, come dal contratto.

Con l'art. 2 si determina:

Qualora uno dei termini indicati nell'articolo 1 venga protratto, anche per un solo Comune o frazione di comune indicati nel contratto, la Società concessionaria incorrerà nella penale di lire mille al giorno, per i primi sei mesi di ritardo, e di lire diecimila al giorno per i successivi sei mesi. La somma corrispondente a tale penale sarà prelevata dai pagamenti in acconto, ed in mancanza, dalla cauzione.

Qualora, per uno dei detti termini, il ritardo si protragga *per un anno, si avrà per risoluto il contratto senza bisogno di pronunzia del magistrato*, e la Società incorrerà *nella decadenza e nelle penali e perdite* indicate nel successivo articolo 4.

Con l'art. 3 la Società concessionaria si obbliga di presentare entro quattro mesi dalla firma della presente convenzione il programma dei lavori da eseguire per ciascun'anno a tutto il 31 dicembre 1918.

Sono poi contemplati i varii casi di inadempienza.

Centomila lire rubate

MANTOVA, 14, ore 13.25. — Stanotte in un punto centralissimo della città ignoti ladri penetrarono nell'oreficeria Azzali e rubarono indisturbati gioielli e orologi per circa centomila lire.

Il Prestito della Vittoria

Una lodevole iniziativa
dell'Istit. naz. delle assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha preso la lodevole iniziativa di istituire una speciale assicurazione a favore dei sottoscrittori a rate al Prestito Nazionale 5 % per le spese di guerra.

L'assicurazione è intesa a garantire, in caso di decesso del sottoscrittore, l'immediato e completo rimborso delle rate versate e dei relativi interessi maturati alla ragione del 5 % al beneficiario designato dal sottoscrittore stesso e viene così a trasformare la sottoscrizione in un conto corrente fruttante il 5 %, il cui disponibile può essere incassato, nella eventualità della morte del sottoscrittore, dal beneficiario indicato in polizza, senza bisogno delle formalità prescritte per comprovare il diritto di successione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con siffatto sistema di assicurazioni, dà modo ai sottoscrittori di compiere il loro dovere di dar mezzi alla Patria per la Vittoria, con la certezza che, in caso di decesso, le somme versate saranno incassate subito e integralmente dal beneficiario da loro stessi designato.

L'assicurazione sarà concessa senza formalità di sorta; e la polizza sarà rilasciata dagli Istituti autorizzati alla raccolta delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

La polizza ha forma e condizioni chiare e semplici, e basta la sola indicazione del beneficiario in polizza per garantire alla persona designata il rimborso di tutto il versato, su semplice esibizione della polizza stessa.

L'iniziativa, veramente patriottica e popolare, ha infine un altro aspetto simpatico; essa viene estesa alla popolazione civile o militare, sia in zona di guerra oppur no, e l'assicurazione fatta da persona che non presti servizio militare sarà valida, senza aumento di premio, anche in caso di chiamata alle armi dell'interessato.

Il premio di assicurazione, del tutto esiguo, è fissato in ragione di L. 0,40 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto per i militari e L. 0,30 per i borghesi.

La Presidenza del Consorzio Bancario per la emissione del Prestito Nazionale 5 %, ha deliberato di offrire gratuitamente la polizza di assicurazione sopra descritta a tutte le sottoscrizioni popolari in più rate mensili che verranno effettuate agli sportelli degli Istituti Consorziati. Il Consorzio ha così ritenuto che alle manifestazione di largo consentimento che l'operazione finanziaria ha già avuto in ogni ceto della nostra popolazione, convenisse rispondere con questa nuova agevolezza a favore dei minori sottoscrittori, affinchè nessuna ragione possa trattenere chiunque abbia la possibilità di formare un piccolo risparmio, di offrirlo alla vittoria delle armi italiane.

L'affluenza al Credito Italiano

Al Credito Italiano continuano ad affluire anche in questo secondo periodo numerose sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Fra quelle di qualche importanza pervenuteci in questi ultimi giorni notiamo le seguenti:

Società Piemontese per il Carburo di L. 30.000; duca e duchessa Sforza Cesarini L. 30.000; Giovanni Cerlevaro L. 50.000; Ditta Fratelli Finocchi L. 25.000; Fratelli Borra L. 100.000; marchesa De la Penne lire 25.000, ecc., ecc.

I "Colli Parioli"

La Cooperativa « Colli Parioli » per costruzione di case economiche, con sede in via S. Nicolò da Tolentino n. 53 A, ha invitato i soci ad iscrivere ratealmente nel suo conto corrente presso la Banca Commerciale Italiana le somme tuttora dovute in conto azioni, dando istruzioni alla Banca di convertirle in obbligazioni del Prestito Nazionale 5 per cento, mediante apertura di uno speciale libretto valido 18 mesi.

La Società inoltre accetta fin da ora, in pagamento dei primi lotti di terreno accaparrati a Ciampino, obbligazioni del prestito stesso.

Le proprietà turche in Italia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale seguente:

Art. 1. — Sono dichiarati sottoposti a sequestro presso i detentori il numerario, i titoli di credito, gli oggetti preziosi e le merci che risultino di spettanza dei sudditi dell'impero ottimano, nonchè presso i cessionari e giratari e che si trovino presso le casse di risparmio, i monti di pietà, le banche ed ogni altro istituto pubblico o privato che ricevono in deposito o in pegno valori di merci. Le cessioni, le girate e in generale il passaggio a qualsiasi titolo della proprietà dei detti valori, sono nulli se non sia provato che il passaggio stesso abbia avuto luogo regolarmente prima della data del presente decreto.

Art. 2. — Gli istituti e i privati detentori dei valori indicati nell'articolo precedente devono, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto, denunciare all'Intendenza di Finanza i valori di cui siano in possesso, indicando i nomi degli aventi diritto, la natura, l'ammontare dei crediti, dei depositi e dei pegni, nonchè il quantitativo ed il genere delle merci trovantisi nei depositi. Entro lo stesso termine dovranno, con l'intervento di un rappresentante dell'Intendenza di finanza, sigillare le cassette chiuse contenenti depositi, redigendo verbale da trasmettersi alla Intendenza di Finanza. Le merci deperibili potranno essere vendute a mezzo di pubblici mediatori, secondo il regolamento dei singoli istituti ed in mancanza, a norma dell'art. 68 codice di commercio, ed il prezzo depositato nella Cassa Depositi e Prestiti, col vincolo di cui al titolo 1.o I titoli ed i valori ricevuti in pegno potranno essere venduti alla scadenza e le somme eccedenti di credito dei pegnoratari saranno impiegate nel modo indicato nella alinea precedente.

Art. 3. — E' proibita la restituzione agli aventi diritto dei valori e delle somme indicate nell'articolo precedente, senza la autorizzazione del prefetto della provincia. Le deliberazioni del prefetto non saranno suscettive di alcun ricorso, nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Esso potrà esser esteso, alle colonie con decreto del governatore locale, previa autorizzazione del ministro delle colonie.

Le perdite austriache

LONDRA, 15.

Il « Morning Poste » pubblica una nota sulle perdite austriache. E dice:

Malgrado le difficoltà create dal fatto che l'Austria-Ungheria non ha mai pubblicato liste delle perdite, è possibile di formarsi un certo concetto della situazione riguardo le perdite che essa ha dovuto sopportare. La sua più o meno normale capacità di reclutamento può essere calcolata a 6.450.000 uomini e le più credibili informazioni permettono di pensare che il grosso di questi uomini è stato già chiamato. Per conseguenza si può considerare che la situazione attuale dell'esercito austro-ungarico è la seguente:

Sotto le armi	2.200.000
perdite dopo 16 mesi di campagna alla media di 180.000 al mese	2.880.000
uomini militarizzati indispensabili ai lavori del paese	500.000
uomini nell'interno	200.000
Totale	5.800.000

Questa media di 180.000 uomini al mese di perdite austriache, può essere confermata in vari modi dalla comparazione con le perdite subite dagli eserciti alleati e dal fatto che i soli prigionieri austriaci eccedono un milione, che solo dà una perdita di 60.000 uomini al mese.

Il calcolo del ricupero delle perdite può essere fatto su 650.000 uomini divisi come segue:

Feriti in cura che torneranno al fronte	250.000
Nei depositi (feriti guariti, Landsturm ed una parte della classe 1916)	150.000
Classe 1917	250.000
Totale	650.000

In Germania la classe del 1917 non è stata chiamata, ma in Austria è stata incorporata fin dall'ottobre dell'anno scorso e in aggiunta sono state anche tenute molte severe visite di revisione, mercè le quali molto altri uomini sono stati dichiarati abili, mentre gli uomini della Landsturm nella età fra i 45 e i 50 sono stati anche incorporati. Una legge recente ha dato la possibilità di chiamare sotto le armi gli uomini fra i 50 e i 55, e con questo mezzo si possono ottenere 200.000 uomini di più, col risultato che le ulteriori risorse dell'Austria-Ungheria possono essere calcolate come segue:

Landsturm (45-50)	500.000
Landsturm (50-55)	250.000
Classe 1918	200.000
Totale	950.000
Calcolo precedente di uomini	650.000
Totale	1.600.000

Queste cifre sono considerate in circoli competenti come il massimo limite del numero che può essere mandato dall'Austria alla fronte. Bisogna ricordarsi che questo paese ha adottato misure straordinarie per chiamare sotto le armi i suoi cittadini, e su questa via è andato più lontano che qualunque altro dei belligeranti, col risultato che il morale del paese, che, è bene ricordarlo, è molto meno omogeneo che quello della Germania, ne è stato seriamente colpito.

La liquidazione dell'aquile bicipiti

ZURIGO, 14.

Il governo austriaco pubblico un'ordinanza che impone ai proprietari di alberghi, ristoranti, pensioni, caffè, *bars*, società, *clubs*, ecc., l'immediata consegna degli utensili da cucina e di tutti gli oggetti di arredamento e di addobbo di rame, di nichel puro, d'ottone, *alpach*, degli oggetti di ammobigliamento di tutte le forme, in bronzo, in rame, ecc.

Un'ordinanza del Ministro della Guerra ordina il ritiro di tutti gli elmi da parata delle truppe e di tutti i corpi per utilizzare le aquile bicipiti che sono fatte di una lega di rame. Gli elmi saranno sostituiti da un nuovo copricapo con le armi austro-ungheresi.

Dunque il Ministro austriaco della Guerra, a corto di munizioni, è arrivato al punto di sacrificare, anzi di «liquidare» le aquile bicipiti degli elmetti di parata. Mariaconica risoluzione! Anche il simbolo dell'Austria, anche l'aquila grifagna «che per più divorar duo becchi porta» se ne va nel gran crogiuolo!

Si sapeva che era un uccello di cattivo augurio, ma la sua sparizione dagli elmetti, farà fantasticare la gente superstiziosa. Quel simbolo di oppressione, di dominio e di rapina se ne va negli alti forni a preparar cartucce. E se ne va anche il prestigio.

Il sacrifizio delle aquile di metallo è una confessione d'impotenza. Il nobile decaduto tutto potrà vendere, non mai il proprio stemma. Ma l'Austria, la persecutrice dei suoi popoli, dopo i suoi atti brigateschi, è discesa così al basso che può vendere e liquidare anche il proprio stemma.

Lo sfollamento del porto di Genova

In seguito ai provvedimenti disposti dal ministro Ciuffelli d'accordo colla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato per lo sfollamento del Porto di Genova la rimanenza delle merci da scaricare si è ridotta nella settimana dal 5 al 12 da 346,445 tonn. a 311,000 tonn.

Nello stesso periodo di tempo si sono caricati ben 9110 carri, i quali corrispondono ad una media di 1518 per ogni giornata lavorativa.

Al Ministero della Marina

Siamo informati che prossimamente il comandante Leoniero Galleani, capo di gabinetto nel Ministro della Marina che ormai da quasi due anni reggeva l'importantissimo ufficio, tornerà ad assumere un comando in ossequio alle prescrizioni di legge. Sembra accertato che al suo posto verrà chiamato a costituirlo il comandante Molà, attualmente imbarcato sulla *San Marco*.

Nell'insegnamento commerciale

Il Consiglio per l'insegnamento industriale presso il Ministero dell'Agricoltura ha deliberato di inviare al Ministro senza osservazione gli atti riguardanti la promozione ad ordinari del prof. Giuseppe Prato, straordinario di economia politica e scienza delle finanze nel Regio Istituto commerciale superiore di Torino; del prof. Gino Luzzatto straordinario di storia del commercio; Del prof. Massimo Tortelli, straordinario di metereologia a Genova e finalmente del prof. Adriano Belli, straordinario di lingua e letteratura tedesca della R. Scuola commerciale di Venezia.

Ultime di Cronaca

Una nuova linea tramviaria

E' stato firmato il Decreto Luogotenenziale con cui si concede all'Azienda delle Tramvie municipali di Roma l'autorizzazione di costruire ed esercitare il tronco tranviario per le vie: Piemonte, Finanze e XX Settembre fino a Piazza S. Bernardo. Così viene ad essere coronata la lunga campagna che si è agitata nell'opinione pubblica e la città viene ad acquistare una nuova ed importantissima linea di comunicazione.

Due preziosi crocifissi antichi rubati a Palermo e ritrovati a Roma

Nell'ottobre del 1914 un furto audacissimo venne perpetrato a Palermo nella antica chiesa di San Giuseppe della Provvidenza dove furono rubati oggetti sacri preziosi — calici, ostensorii, reliquari eccetera — per un valore ingentissimo, oltre a due antichi crocifissi in avorio, di squisita fattura e di gran pregio artistico e intrinseco.

Le ricerche della polizia di Palermo per il recupero della refurtiva e per l'arresto dei ladri riuscirono per lungo tempo infruttuose, fino a che — per gravi sospetti — venne arrestato colà un ladro palermitano a nome Emanuele Cicero, più volte condannato.

In seguito, però, essendo risultato completamente estraneo al reato, il Cicero venne prosciolto dalla accusa e rimesso in libertà.

Intanto del furto continuavano ad occuparsi e la questura di Palermo e tutti gli uffici di P. S. del Regno, i quali erano stati, fin dal primo momento, edotti del fatto con le consuete circolari, ed esattamente informati del numero, del valore, e della forma degli oggetti rubati.

I funzionari dell'ufficio investigativo della nostra città non mancarono, alla loro volta, di fare attivissime ricerche, specialmente presso i negozi di antichità; e fu così che il giorno 14 dello scorso gennaio il delegato Cadolino e gli agenti scelti Colombini e Rossi, visitando il negozio dell'antiquario Leone Di Castro, in via Borgo Nuovo n. 160 — il quale ne ha un secondo in via del Babuino — rivolsero la loro attenzione sopra due crocifissi in avorio che, per alcuni contrassegni di cui faceva menzione la circolare del questore di Palermo, parvero loro tutt'una cosa con quelli rubati nella chiesa di San Giuseppe della Provvidenza.

I due crocifissi furono, ad ogni buon fine, sequestrati: ed un agente, a nome Cortesi, ebbe l'incarico di portarli, per il riconoscimento preciso, a Palermo dove infatti furono riconosciuti pienamente per quelli scomparsi.

Nel frattempo, interrogato sulle ragioni del possesso dei due oggetti preziosi, l'antiquario Di Castro dichiarò di averli, in perfetta buona fede, comperati tempo addietro per la somma di 2000 lire da un commesso viaggiatore di oggetti artistici antichi, che gli si era qualificato per un certo «Giuseppe Di Fede» e che, all'invito dell'antiquario, aveva esibito alcuni documenti in prova della propria identità.

La pubblica sicurezza prosegue attivamente nelle indagini.

Ladri in via dei Cerchi

La notte scorsa, mediante la rottura di un vetro di una finestra bassa, i ladri penetrarono nella bottega di « orzarolo » del signor Battista Bompadri fu Giuseppe, di 40 anni, in via dei Cerchi n. 47.

Il Bompardi, che abita sopra la bottega, non si è affatto accorto della presenza dei ladri che, pure, debbono essersi trattenuti parecchio tempo nell'esercizio dove hanno rubato 10 sacchi di biada, parecchi altri sacchi di farina di granoturco, parecchi pezzi di lardo, pacchi di candele e molta altra roba, per un valore complessivo di oltre 1000 lire.

Lo sfregio quotidiano

Circa le ore 16 di oggi è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo una ragazza che aveva uno squarcio orribile alla guancia destra, da cui perdeva sangue in abbondanza.

Il dott. Cuscinotti ha riscontrato che il taglio era stato prodotto da una lama affilatissima — forse un rasoio — e l'ha giudicata guaribile in 30 giorni, con riserve anche nei riguardi dello sfregio permanente.

La ragazza è una certa Maria Berardi, ventiduenne, romana, donna di malaffare, abitante in una casa equivoca di via delle Carrozze n. 93.

Ella era stata ferita nella casa stessa dal sergente del genio Alberto Ottaviani, fu Giuseppe, di 24 anni, romano, disertore dal fronte, il quale era attivamente ricercato.

Ieri la Berardi si era presentata al Commissariato di P. S. di Campomarzio, in via delle Carrozze, e aveva sporto querela contro l'Ottaviani per estorsione e minacce a mano armata. Il fatto era accaduto ieri mattina e le donne della casa vigilavano attentamente a che il giovinotto non si ripresentasse.

Oggi, alle 15.30, l'Ottaviani, approfittando dell'ingresso, nella casa, di un fattorino telegrafico che si recava colà a recapitare un dispaccio, si è precipitato dentro prima che le donne riuscissero a richiudere l'uscio; e, trovata la Maria Berardi, l'ha colpita con un rasoio. Subito dopo, mentre la Berardi gridava per il dolore e le sue compagne, spaventatissime, le facevano eco, l'Ottaviani è ridisceso in istrada dandosi alla fuga.

Se non che, la guardia di P. S. Jorio, che se ne stava sulla soglia del corso, di guardia del Commissariato, vistolo correre, lo ha affrontato.

L'Ottaviani è riuscito a sfuggirgli di mano e ha continuato a correre. Lo Jorio, insieme alla guardia Iemmolo, incontrata per via, lo ha inseguito sino a via della Lupa dove è riuscito ad acciuffarlo e ad arrestarlo.

L'Ottaviani è stato inviato a Regina Coeli.

Un'orrenda tragedia in Liguria

PORTOMAURIZIO, 15. — Si conoscono appena oggi i particolari di una terribile scena drammatica di indole domestica che ha avuto luogo ieri nel vicino comune dei Piani.

Carlo Corradi Gio. Batta fu Marco Cesare, di anni 45, nativo del suddetto paese, aveva sposato circa un anno fa la giovane venticinquenne Corradi Domenica dalla quale aveva avuto una bambina che ora conta appena 8 mesi di età.

Ieri il Corradi, senza aver avuto alcun diverbio con lei, assalì la moglie e la colpì ripetutamente alla gola con un affilatissimo rasoio ferendola mortalmente. La donna fuggì di casa, ma fatti pochi passi cadde esanimata al suolo.

Il Corradi intanto si suicidava con un colpo dello stesso rasoio alla gola. I medici constatarono la morte istantanea. Si scorgeva per la profonda e vasta ferita, la regione delle vertebre cervicali. Presente alla scena tremenda, si trovava in una culla poco distante la piccola creatura dei due coniugi.

Sulle cause della tragedia ho raccolto i particolari seguenti.

Il Corradi era agiato e la moglie povera, onde frequenti liti in famiglia provocati dai sospetti di costui che la moglie sottraesse denaro a lui per beneficare la propria famiglia. Pare però si trattasse di allucinazioni del Corradi.

Circa 15 giorni or sono il maresciallo dei reali carabinieri dovette recarsi a Piani per indagare circa una denunzia fatta pubblicamente dal Corradi che si era messo a gridare dalla finestra di essere stato derubato di quattro mila lire; dalle indagini esperite risultò anche, per confessione del Corradi, che la somma era stata da lui poi ritrovata in un posto diverso da quello solito ove egli poneva in casa i denari. Lasciò scritto in un sacculino che causa della sua rovina fu sua moglie « Menbruccia ».

Spacciatore di biglietti falsi
arrestato a Firenze

FIRENZE, 14. — Stasera, è stato tratto in arresto il pregiudicato ed ex coatto Augusto Massai, fu Enrico, di anni 62, per spendita di un biglietto falso da 100 lire. L'arrestato aveva tentato di spacciare il biglietto presso il Banco di Lotto situato in Piazza del Duomo n. 9.

La polizia indaga per accertare se il Massai abbia relazione con l'individuo arrestato la settimana scorsa ed anche egli imputato di avere tentato di spendere un biglietto da cento lire in un altro botteghino del lotto di questa città.

Nella sezione torinese della Lega Navale

TORINO, 15. — Vi segnalo una crisi nata nella sezione torinese della *Lega Navale*, la quale, nella sua assemblea annuale, ha rinviato il voto sulla relazione del Consiglio ad una prossima assemblea straordinaria nella quale si deciderà sulle dimissioni della Presidenza e della Direzione.

La crisi è stata determinata dal fatto che la relazione del Consiglio invece di limitarsi a fare il resoconto morale e finanziario della gestione annuale della sezione è entrato a discutere intorno alla guerra e ad esprimere sulla marina italiana apprezzamenti che vennero disapprovati dallo stesso Consiglio generale della Lega in Roma.

Ambulanze inglesi al fronte italiano

TORINO, 15. — Alle ore 12,33 è transitato dalla nostra stazione un treno speciale composto di 34 vetture, trasportanti altrettante automobili ambulanze inglesi che si recano alla fronte italiana, di un vagone *salon* e di diverse vetture in cui avevano preso posto ufficiali e militari inglesi in numero di 40. Alla stazione gli ufficiali furono ricevuti dal generale Chiarle, comandante di Divisione, dal generale De Sonnaz, dal Presidente della Commissione Comunale.

Dopo una breve sosta alla nostra stazione, il treno è ripartito per la zona di guerra.

Il processo Lauria a Venezia

VENEZIA, 15. — Assai alacremente procede, presso questo Tribunale penale, l'istruttoria del processo contro il comm. Michele Lauria di Palermo. Anche l'istruttoria del tribunale di guerra pare sarà ultimata prima della metà di marzo.

Il comm. Lauria, che è detenuto in queste carceri di San Marco, ha nominato suo difensore l'avv. Fader.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi, 15 febbraio, a L. 124,75.

Provincia Romana

Corneto-Tarquinia

GIURANO LE RECLUTE

Una bella e patriottica cerimonia, nuova per la nostra cittadina, ebbe luogo ieri mattina in questa Piazza d'Armi: il giuramento delle reclute del di fanteria.

Gentilmente invitati dal Comando intervennero alla festa l'intero Consiglio comunale con il gonfalone municipale e con guardie e valletti in alta uniforme; gli alunni delle scuole elementari maschili e femminili con bandiera, e pure con le loro minuscole bandiere tricolore i bambini dell'Asilo Infantile *Margherita di Savoia*; tutti gli enti poi, gli istituti e le associazioni locali inviarono la loro rappresentanza con il relativo vessillo.

Le autorità, le associazioni e la scolaresca presero posto su di un ampio palco, addobbato con drappi tricolori, in fondo al quale facevano bella mostra, allineate, tutte le bandiere.

Ai quattro lati della vasta Piazza d'Armi erano stati issati i vessilli d'Italia, di Roma, di Trento e di Trieste. Una immensa folla erasi fin dalle prime ore del mattino riversata nell'ampio spazio riservato al pubblico. Lo spettacolo della vasta prateria, inondata di sole, adorna di bandiere, con il popolo formicolante e le compagnie dei nostri bravi soldati che compivano le evoluzioni, era davvero imponente.

Un vibrato e patriottico discorso del tenente colonnello cav. Abatino precedette la breve e solenne cerimonia del giuramento, la quale destò in tutti profonda, intensa commozione.

Alle 11,30 le truppe facevano ritorno in città al suono della bellissima marcia del reggimento, seguite dal corteo delle autorità e delle associazioni e da una vera fiumana di popolo.

Nel pomeriggio circa le ore 17, venne offerto, nella sala comunale, un vino d'onore a tutti gli ufficiali.

Brindò alla salute di Corneto-Tarquinia, con belle parole il tenente colonnello Abatino, ringraziando la cittadinanza delle accoglienze ricevute e della cortese ospitalità offerta ai nostri bravi soldati.

Gli rispose il ff. di Sindaco ringraziando del cortese invito alla bella e commovente cerimonia svoltasi nella mattinata ed inneggiando al nostro valoroso esercito.

Uno scelto programma eseguito dalla valente banda musicale del reggimento, diretta dall'esimio maestro sig. Giuseppe Cicci, rallegrò e chiuse la indimenticabile, patriottica festa, che ha contribuito a cementare e rafforzare sempre più i vincoli di stima e di affetto, che questa popolazione ha sempre nudrito e nudre, specie in questi momenti, per i nostri cari e valorosi soldati.

Frosinone

IL PRESTITO NAZIONALE

In questo circondario, mercè l'opera attiva e intelligente del Sotto-prefetto cav. Tortolani, a tutto il 12 corr. mese la sottoscrizione ascende ad oltre un milione. Le maggiori sottoscrizioni si sono avute da parte dei Comuni, delle Opere Pie e dei privati nelle seguenti città: Anagni L. 200,000, Filettino L. 200,000, Veroli L. 200,000, Castro dei Volsci L. 115,000, Ripi L. 41,000, Ceprano L. 10,000, Trivigliano L. 25,000, Patrica L. 20,000. Gli altri Comuni, in proporzione dei loro bilanci quasi tutti hanno sottoscritto e sottoscriveranno al Prestito, ma finora, il capoluogo del circondario, che quasi sempre in tutte le manifestazioni della vita civile si è mantenuto ultimo fra le consorelle, non ha sottoscritto neanche per un centesimo! Si sono avute in questa città delle sottoscrizioni e qualcuna anche importante, da parte dei professionisti, ma l'attuale Amministrazione comunale crede di concorrere al Prestito col battere la gran cassa indicendo riunioni e comizi nella sala Comunale, e per maggior disdoro poi facendo abortire un'adunanza importante, che la Commissione di propaganda della Camera di Commercio di Roma doveva tenere domenica scorsa nella sede Comunale.

La meraviglia e le critiche della cittadinanza per la mancata sottoscrizione di questo Comune sono enormi ed infinite, ed i più si domandano a che occorrono le migliaia di lire impostate nel bilancio alla voce, feste nazionali. Forse per mantenere il così detto Concerto Comunale, che assorda e non diletta, o per accendere le 50 lampadine elettriche sulla facciata del Comune quattro o cinque volte l'anno?

Il risultato che in tutto il circondario si è avuto e si avrà sarà certamente ottimo e tutto si deve all'opera di propaganda fatta dal Sotto-prefetto cav. Ortoleni, al quale va doveroso lodo per lo slancio dato alla organizzazione del proficuo lavoro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canetti. Casella 274, Napoli. 12-304

«**UFFICIO** Amministrazione Stabili», Valadier 42. Assume amministrazione case, fa servizio cassa, anticipazioni pigioni. R-13-16742

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTOTTENNE reddito ventimila libero sposerebbe signorina vedova venti trenta dote adeguata; scrivere fermo posta Tessera Touring 12242 Roma. 18-16780

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

PRESERVATIVI uomo, donna, oggetti intimi. Listino gratis. Casella 736, Milano. 10-462

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LAMPADARI di bronzo prezzi d'occasione vendonsi presso Enrico Borghi, Via Condotti 46. R-12-42767

PIANOFORTE verticale finissimo garantito tedesco seminuovo occasionissima vendo, Arcione 73 primo piano. R-12-16780

SEMIFISSA 40 cavalli, rara occasione, vendesi. Scrivere Casella Postale 86, Treviso. 11-487

50 Cani razze diverse dal Lulù Pomerania Minuscolo al gran Colosso. Vendonsi Via Baccina 70. R-16-16740

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza, 146, int. 9. R-16-42579

LIT. 150,00 vendonsi macchine da cucire industriali a Bobina Centrale. Rivolgersi Società Polettini, Palermo.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento di 14 vani, cucina, camere da bagno, piano III via dell'Orso 74. Palazzo signorile, visibile dalle 11 alle 13. Altro appartamento di 3 camere e cucina al piano II. R-32-16500-R

AFFITTASI Coronari grandissimo locale quattrocento metri, impianto acqua, luce, adattissimo fabbrica, tipografia, laboratorio. Affittasi anche appartamentini mensile trentacinque, cinquanta, sessanta. Altro scala indipendente, ambienti cinque terrazza livello. Per visitarli rivolgersi proprietario, Ezio 49. R-33-42088

AFFITTASI Villino splendida posizione con giardino volendo appartamenti anche separati in villino. Viale Alberoni fuori Porta Pia, Villa Gattorno. 29-16745R

CINQUE stanze, cucina, bagno L. 115. Alibert 1 (Piazza di Spagna). Inoltre locale terreno uso ufficio deposito. Termosifone. R16-42815

VILLA Principessa splendida posizione Roma affittasi subito. Grande giardino lawn-tennis. Dirigersi Propaganda 27, piano secondo, interno 2. R-17-42824

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti cucina sanissima, Goito 17, interno 4, salire direttamente. R-10-42817

FITTASI camera salotto ingresso libero. Frattina 41 piano secondo. R-6-42316

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELETTRICISTI ed aiutanti, abili impianti interni, cercansi. Scrivere Inserzione 42658, fermo posta. R-12-42698

ISTITUTORE provetto quarantenne, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi, Senigallia. R-10-5676

RICCO signore cerca per servizio toiletta cameriera referenze ineccepibili: scrivere indicando servizi già fatti pretese Camera 106, Hôtel Majestic, Roma.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO, distinto, primarie referenze, cerca posto, anche temporaneamente procuratore presso Studio Legale, Istituto Bancario commerciale accreditati. Offerte: Casella 28. 19-42795

MEDICO disponibile supplenze, interinati. Scrivere dott. Vecchio, Ospedale S. Matteo, Pavia. 11-5608

SIGNORA seria cerca qualsiasi occupazione, abile lavoro bianco, guardarobiera direzione casa, lavoro giornata, ospedale, militari, miti pretese. Ave Amos, posta. 20-42786 R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DULCINEA. Rileggo ultime tue quattro letterine, una più affettuosa dell'altra. Mi commuovo al pensiero gentile amoroso che conservi per me. Se il mio lavoro annoia non uccide. Stai dunque tranquilla. Ti manderò i mandarini non potendo portarli. Non medicare denti in quel modo. B.... tue violette e adorato legaccio. 50-5675

FLORA. Ricevetti, lessi tutto. Risposi Flora, giornale pubblicò, non hai letto? Io benissimo, contento tue notizie. Pensoti sempre. Quando? B... 20-469

GIGLIO. Lei non scrive, incerta che dire dopo accusa tua cognata. Ora Caterina anche contraria! Malato, vivo pensandoti, adorandoti appassionatamente... Dolcissimi b...! 22-5009

LIGNANO. Passato ostacolo, invoco permesso scrivere. Attendolo fino diciotto. Presto, spero. 11-5673

NOC. Emozione intensa notizia occorreria dammi subito nuove. Grazie tua bella bella lettera. Dimmi tuoi progetti relativi mia venuta; dove dovrò alloggiare e come poterci vedere? Andrò in America resterò forse un anno e ti amerò sempre. Leggi sempre questo foglio. 41-490

NOVEMBRE 14 abito Roma impossibile pubblicare indirizzo scrivendo o passando Milano potrai saperlo attendendoti. 14-42787

PO. Fissato solita strada porione seguente scendendo. Spero verrai presto dovendo fra breve assentarmi. Appassionati. 15-16715

SALONEMARGHERITA *Domenica*. Rispettosamente ammirata pregasi, se libera, rispondere accettando seria corrispondenza anche platonica. Scrivere: Abbonato 27. 15-5672

SEMPRE rievocando dolcissimi momenti, pensandoti sempre intensamente, appassionatamente, invio infiniti miei tesori. 12-42807

VENEZIA bella bellissima invece dei giorni fissati aspetterò sabato. Se non verrai aspetterò lunedì. Mi sembra tanto che non ci vediamo. Sta tranquilla. Affettuosi. 24-5074

14-18. Torturarmi così per le stupide, maligne falsità insinuate da persona quasi sconosciuta! Senza nemmeno avermi domandato spiegazioni! E' incredibile! Ed io che attendevo febbrilmente lunghissima tua promessami, con tante speranze. Ah se mi amassi veramente, non dovresti farmi tanto soffrire! 40-5671

10115. Ti vidi, dolente non poterti salutare. Il tempo e la lontananza accrescono in me l'affetto. Dubito invece che a te il tempo porti stanchezza, la lontananza, oblio. Tanti b... 39-5670

65432. Ti assenti? Dove vai? Mi avverti perchè lo domando! Come dubito tue scritto! Perchè tenermi sempre dolorosa aspettativa se forse tuo pensiero segue nuove aspirazioni? Parlami sinceramente non farmi più soffrire. Non ho stranezze; t'amo!! 37-5068

16 febbraio — Appendice de "La Tribuna„ — N. 25

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Vuol dire che il signor Trémorel ha preso tutte le misure per far evadere sua sorella. Ciò risulta chiaramente da questo biglietto, che è stato sequestrato nelle tasche di una persona la quale aveva ottenuto il favore d'un colloquio colla signora Simona De Montescourt.

— Quale persona?

— Non posso indicarvela.

Il signor Teyssarene fu quasi per ridere.

— Ah! mio caro signore, — gridò — se non avete a fare che con cospiratori di questa razza, non vi compiango. Ma riflettete un po'... Comprenderete facilmente che siete vittima d'un burlone, il quale ha voglia di ridere alle vostre spalle... Forsechè un uomo, che avesse veramente l'intenzione di far evadere la vostra prigioniera, adoprerebbe per prevenirla un modo così compromettente e così assurdo?... Lo vedete bene che questo biglietto, di cui la scrittura è contraffatta come quella di una lettera anonima, è opera d'un agente provocatore, oppure, come ho già detto, d'un burlone!

— Questa è questione d'apprezzamento — replicò asciuttamente il procuratore. — Io pretendo, sino a prova contraria, che questo biglietto abbia avuto realmente per iscopo d'avvertire la signora De Montescourt che si tenesse preparata ad ogni evento. E per ciò questa persona d'ora innanzi rimarrà segregata da tutti, anzi per prevenire qualsiasi tentativo di evasione ho fatto raddoppiare la vigilanza. Le misure che ho prese, come vedete, sono d'ordine generale e non riguardano voi personalmente; ma la mia determinazione è irrevocabile e non consente nessuna eccezione; non posso farne perciò a vostro favore, malgrado il mio gran desiderio d'accontentarvi. Vi prego, per conseguenza, di non insistere, poichè non potrei che ripetervi un rifiuto categorico.

Il dottore s'inchinò, offeso nel suo amor proprio e nel tempo stesso stupito di sì cieca partigianeria.

— Va bene — disse ruvidamente. — Vado a comunicare la vostra risposta alla povera bimba, che credeva d'avere la felicità d'abbracciare sua madre e non avrà neanche la consolazione di vederla... Io non voglio discutere la vostra opinione, che mi sembra falsa; ma parmi che la giustizia potrebbe mostrarsi più benevola verso una prevenuta la quale, sino a prova contraria, deve essere considerata innocente. Vi auguro che, per avere dimenticato questo principio, non abbiate più tardi troppo amari rimpianti.

VII.

Suonavano le due, quando una donna ancora giovane, che camminava lentamente trascinandosi dietro un bambino per mano, sul marciapiede della rue Jouffroy, si fermò dinanzi al numero 58.

Al portinaio, che se ne stava fumando sulla soglia, domandò:

— Il signor Renato De Viéville, per favore.

— Non so se sia in casa. A quest'ora generalmente è fuori. Comunque, se volete andare a vedere...

— Favorite indicarmi il suo appartamento.

— In fondo al cortile, pianterreno, uscio a destra.

La donna ringraziò, prese il bimbo in braccio, percorse il portico e andò a suonare alla porta indicatale.

Venne ad aprire un ragazzo di quindici anni circa.

— Il signor De Viéville è in casa, nevvero? — disse la donna — vorrei parlargli di un affare importantissimo. Avvertitelo.

— Volete dirmi il vostro nome?

La visitatrice esitò un istante, poi si decise: — Teresa Hennequin.

Il ragazzo scomparve e quasi subito dopo si udì una voce adirata, che gridava:

— Imbecille! idiota!... Non potevi rispondere che ero fuori di casa?

— Io non sapevo se....

— Insomma, poichè quella donna è nel vestibolo, falla entrare.

Teresa Hennequin si fece innanzi timidamente, impacciata, chiedendosi come si conterrebbe con quell'uomo che conosceva così poco tuttavia si ricompose abbastanza presto, mercè l'audacia che le infondeva la sua miseria.

— Non ho bisogno di presentarmi, signore — essa prese subito a dire — perchè mi conoscete già e, d'altronde, dovete supporre che, se sono venuta in Francia, si è perchè fui spinta da gravi ragioni.

— Ne sono convinto, signora, poichè, a meno di essere milionari, e non credo sia il caso vostro, non si fa per puro piacere o per ragioni insignificanti un viaggio dalla Luisiana a Parigi. Vi confesso però che non so indovinare quali siano queste gravi ragioni.

— Ve lo dirò... Quando siete tornato a Parigi, voi?

— Saranno sei settimane circa... Così, non sono ancora a posto e vi prego di scusare se vi ricevo in questo tugurio.

— Ciò per me non ha importanza... Ho ben altri pensieri pel capo adesso... Vorreste dirmi solamente se siete tornato in Francia con mio marito?

Renato De Viéville l'aspettava senza dubbio questa domanda, poichè non ne sembrò sorpreso.

— Dovrei essere io, piuttosto — rispose sorridendo — che dovrei domandarvi notizie di vostro marito...

— Non canzonatemi, ve ne prego — interruppe Teresa con fermezza. — Voi comprendete bene che, se sono in Francia, ci sono per cercare mio marito; per conseguenza, se sapete dove è o dove si nasconde, ditemelo, ve ne supplico....

Il conte De Viéville diè in una risata.

— Ma io non ne so nulla assolutamente nulla — affermò.

— Pure, voi avete lasciata Nuova Orleans assieme a lui, collo stesso piroscafo. Voi, dunque, probabilmente sapete da che parte mio marito si è diretto, arrivando in Francia, che cosa fa o che cosa si proponeva di fare. Se voi sapete qualche cosa, ditemelo, ve ne scongiuro...

Mentre essa parlava, De Viéville rifletteva e, quando Teresa tacque, egli, invece di rispondere, le domandò:

— Vorreste avere la gentilezza, signora, di spiegarmi come abbiate potuto scoprire la mia abitazione? Infatti, non avendo più nessun domicilio in Francia dopo la mia partenza per l'America, il mio nome non registrato su nessun libro di indirizzi e, d'altra parte, come vedete, mi sono allogato qui appena.

— Se vi ho trovato — rispose la donna — si è perchè vi ho cercato molto attivamente. Ecco come ho fatto. Appena giunta a Parigi, una quindicina di giorni fa, mi sono rivolta prima al mio console, poi ad un avvocato, al quale ho chiesto d'incaricarsi di fare i passi necessari per cercar di trovare mio marito. Dandogli tutte le informazioni che potessero guidarlo nelle sue ricerche, ho parlato della orribile nostra vita laggiù e degli amici, che Francesco praticava... Ho citato specialmente i nomi di due compatriotti da lui ritrovati, che avevano dovuto, secondo le mie supposizioni, tornare in Francia assieme a lui.... Ora, stamattina, quel mio avvocato mi ha scritto che una agenzia aveva ritrovato le due persone che gli avevo designate; e m'ha dato il vostro indirizzo e quello del signor Des Ollières. Questi è lontano, in un castello in Alvernia.

— Non ho nessuna ragione di contraddirvi; ma, il signor Des Ollières, l'ho completamente perduto di vista dopo il nostro arrivo in Francia, essendoci lasciati all'Hâvre.

— In quanto a voi — riprese Teresa — le informazioni date dall'agenzia erano esatte e ne sono contenta perchè spero così d'arrivar a conoscere dov'è mio marito.

— Come! La vostra agenzia, così eccellente, non ve l'ha saputo dire?

— Ahimè! no. Sin ad ora le ricerche sono state inutili; ma sono persuasa che intorno a ciò voi la sapete più lunga delle agenzie e voglio credere che non avrete la crudeltà di rifiutarmi un'indicazione, che mi sarebbe sì preziosa.

— Vi ripeto, signora, — disse De Viéville — che mi riesce assolutamente impossibile di darvi questa soddisfazione.

— Perchè Francesco v'ha proibito di rivelare dove si trovi.

— Ma no... perchè l'ignoro.

Teresa scosse la testa con aria incredula. Dopo un istante di silenzio, ripigliò:

— Non negherete almeno che Francesco ha preso lo stesso vostro piroscafo per tornare in Francia.

— E non lo nego.

— Allora è chiaro ch'egli è in Francia, sicuramente a Parigi, e voi sapete dov'è.

(Continua)